



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50 centesimi 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 40 - 10 novembre 2022

**Documento del Comitato centrale del PMLI**

# Uniamoci contro il governo neofascista Meloni

**Per il  
socialismo  
e il potere  
politico del  
proletariato**



## DOCUMENTO DEL COMITATO CENTRALE DEL PMLI

# Uniamoci contro il governo neofascista Meloni

## Per il socialismo e il potere politico del proletariato

Giorgia Meloni, leader dei neofascisti, è ritornata di nuovo al governo. La prima volta, nel 2008, come ministro della gioventù del governo Berlusconi. Questa volta, in base ai risultati elettorali del 25 settembre 2022, come presidente del consiglio.

La sua nomina a premier è stata salutata ed enfatizzata, in quanto donna, da quasi tutte le forze e i media del regime capitalista neofascista come un fatto storico. In realtà non si è trattato di una conquista delle donne, almeno delle donne sfruttate e oppresse che non potranno mai andare al potere nel capitalismo. Comunque la Meloni, per la sua cultura e pratica neofascista maschilista, non può rappresentare le masse femminili.

Il suo governo conclude la marcia su Roma elettorale iniziata dal Movimento sociale italiano (MSI) fondato il 26 dicembre 1946 dal fucilatore dei partigiani Giorgio Almirante. La marcia insurrezionale di Mussolini del 28 ottobre 1922 fu premiata dal re Vittorio Emanuele III. Quella elettorale non è stata ostacolata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal premier uscente Mario Draghi, che anzi hanno protetto, consigliato e aiutato la Meloni.

In entrambe le marce i partiti della "sinistra" borghese hanno fatto sostanzialmente da spettatori. Molte chiacchiere e niente fatti. E così sono saliti al potere ieri i fascisti e oggi i neofascisti. Cosicché il regime capitalista neofascista ha ora i suoi amministratori ideali.

Questo regime è stato progettato dalla loggia massonica P2 di Licio Gelli nel 1975, sostenuto dai governi Craxi nel 1987 e instaurato dal governo Berlusconi nel 1994. E via via realizzato dai governi Amato, Prodi, D'Alema, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte e Draghi. Vi hanno contribuito il PRC di Armando Cossutta e di Fausto Bertinotti e il Partito dei comunisti italiani di Diliberto e del rossobruno Marco Rizzo, che sono stati al governo nel 2006.

Il regime capitalista neofascista è contrassegnato principalmente dalla manomissione da destra della Costituzione del 1948, dal

presidenzialismo di fatto del presidente della Repubblica e del premier, dall'accentramento dei poteri nelle mani del capo del governo e dall'emarginazione del parlamento, dal taglio dei deputati e dei senatori, dalla soppressione del

e resilienza (PNRR) che fa capo al premier, dall'accreditamento di Fratelli d'Italia come un partito istituzionale e costituzionale, dalla protezione delle organizzazioni fasciste come Forza Nuova, e CasaPound e simili, dalla politica

### Il governo Meloni

Il governo Meloni, composto da Fratelli d'Italia, Lega, For-

proposito nazionalista di servire meglio gli interessi dei capitalisti italiani e di inculcare alle nuove generazioni l'ideologia e la cultura reazionaria, razzista, maschilista, clericale, omofoba della destra che hanno al centro il trinomio mussoliniano "Dio, patria e famiglia". Da qui la nomina a ministri di imprenditori o di servitori delle imprese, come Marina Elvira Calderone consulente delle imprese, e la nomina di Gennaro Sangiuliano, di origine neofascista e ideologo della egemonia culturale della destra, a ministro della cultura.

Nel discorso programmatico, pronunciato alla Camera con piglio presidenzialista, Meloni ha illustrato la linea nazionalista, sovranista, europeista, atlantista, razzista, meritocratica e filopadronale, col motto "non disturbare chi vuol fare", del suo governo. E ha annunciato la "riforma" presidenzialista, già nel programma del MSI, nonché della P2. Niente di concreto per le masse, nemmeno sulle bollette e sul carovita.

Le opposizioni di cartone non hanno avuto il coraggio di denunciare la natura e il disegno neofascista del nuovo governo. Il sonato leader del PD addirittura ha detto: "Noi facciamo gli auguri a un nuovo governo che comincia a governare nell'interesse del Paese". Il trasformista liberale e "neopacifista" Conte, leader del M5S, ha detto che "l'unica certezza che emerge" dal discorso della Meloni "è la continuità con il governo Draghi", del quale ha fatto parte anche il suo partito. Ha anche detto: "Lei ha speso tante parole sul concetto di merito. Ci fa piacere. Anche noi apprezziamo questo concetto".

L'antifascismo per entrambi è solo una parola. Letta non ha condannato le manganelate delle studentesse e degli studenti della Sapienza di Roma che volevano impedire un convegno di destra all'università. Il PMLI invece solidarizza con questi coraggiosi ed esemplari combattenti antifascisti e li ringrazia per aver indicato che il governo neofascista si deve combattere anche nelle piazze.

### UN SECOLO DOPO QUELLA MUSSOLINIANA DEL 1922



### MELONI CONCLUDE LA MARCIA SU ROMA ELETTORALE

la legge elettorale proporzionale, dalla legge elettorale maggioritaria con sbarramento, dalla creazione di governi non espressi dalle elezioni, dalla limitazione dei diritti di sciopero e di manifestazione, dai decreti sicurezza, dalla militarizzazione delle città, dai "patti sociali", dallo svuotamento dei diritti sindacali, dal corporativismo, dalle privatizzazioni, dalle contro-riforme delle pensioni, della sanità, della scuola e della Rai, dalla meritocrazia, dalla struttura verticale del Piano nazionale di ripresa

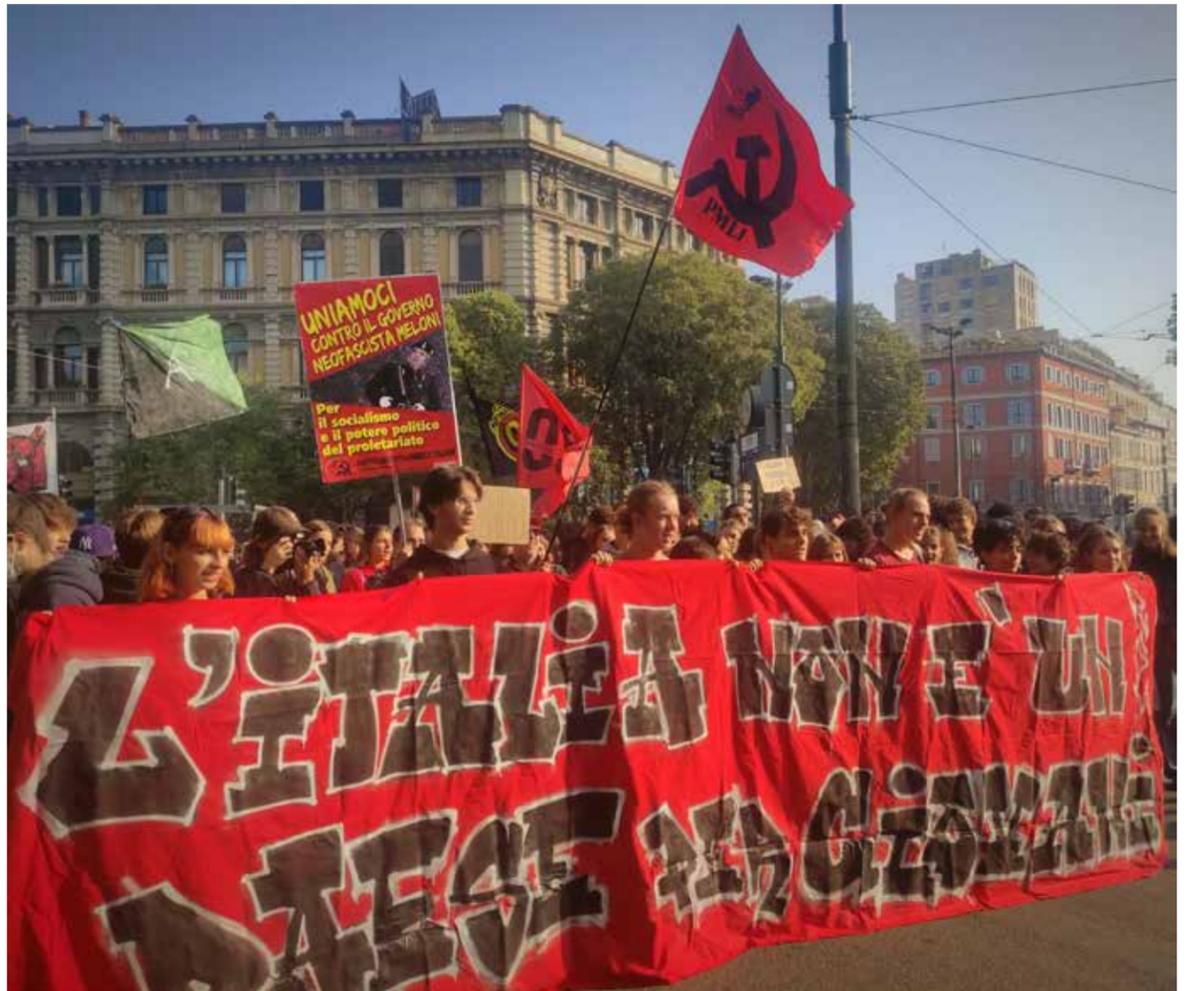
e militare interventista e imperialista. La ciliegina sul regime sarà messa quando si realizzerà ufficialmente il presidenzialismo, come si propone il nuovo governo.

Certo è che il riferimento comune della destra e della sinistra di questo regime è la Costituzione riformata da destra. Come dimostrano i discorsi del camerata Ignazio La Russa e del cattolico reazionario, omofobo e putiniano Lorenzo Fontana, eletti rispettivamente presidente del Senato e presidente della Camera.

za Italia e Noi moderati, fin dalla sua costituzione, il 22 ottobre, ha voluto ostentatamente rimarcare di essere di destra, e noi aggiungiamo neofascista, per completezza e maggiore chiarezza, mediante le figure di diversi suoi ministri provenienti dal MSI o da Alleanza nazionale e il cambiamento di denominazione di alcuni ministeri: delle imprese e del made in Italy, agricoltura e sovranità alimentare, famiglia e natalità, istruzione e merito. Col



Bologna, 22 ottobre 2022. Manifestazione nazionale contro il Passante autostradale. Tenuto ben alto, durante il corteo, il manifesto contro il governo neofascista Meloni (foto Il Bolscevico)



Milano, 7 ottobre 2022. Manifestazione contro l'alternanza scuola-lavoro e il governo in-pectore della ducessa Meloni. Dietro lo striscione degli studenti il manifesto del PMLI contro il governo neofascista (foto Il Bolscevico)

## L'opposizione del PMLI

Come ha dichiarato il Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi, subito dopo il giuramento del governo Meloni, il PMLI farà un'opposizione di classe anticapitalista e antifascista per i diritti sociali, civili, di genere, immigrati; per la giustizia sociale e climatica, per il socialismo e il potere politico del proletariato. Il che significa che tutte le istanze, i membri e i simpatizzanti del Partito devono occuparsi attivamente dei bisogni e dei problemi immediati delle masse, anche di quelle del proprio territorio, senza perdere di vista la strategia del cambiamento radicale della società capitalista in cui viviamo e della conquista della società socialista a dittatura del proletariato, l'unico potere politico veramente democratico, in quanto il popolo rivoluzionario conta davvero.

A causa della profonda crisi economica, finanziaria, energetica e climatica del sistema capitalista e dell'inefficienza dei suoi governanti le condizioni delle masse popolari peggiorano sempre più e le famiglie popolari non ce la fanno più a mettere assieme il pranzo con la cena.

Bisogna allora lottare duramente per l'abbattimento immediato delle bollette per le famiglie a basso e medio reddito, per un forte aumento dei salari e delle pensioni, per l'assunzione di tutti i precari, per l'abrogazione della legge Fornero, per l'affossamento dell'autonomia regionale differenziata. Strategicamente bisogna puntare primariamente alla piena occupazione, allo sviluppo del Mezzogiorno, all'abbattimento delle disuguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali, al risanamento delle periferie urbane.

Su questi temi, come su tutte le altre rivendicazioni immediate e a lungo termine delle mas-

se e dei migranti, bisogna creare contro il governo Meloni, almeno nella pratica, un fronte unito più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione. Senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni. Deve contare solo l'opposizione a questo governo.

Sul campo di battaglia antineofascista c'è posto per tutti, il PMLI ci sarà senz'altro adottando la politica di unità e lotta, di dialettica e combattività.

In questo fronte unito le forze anticapitaliste con la bandiera rossa dovrebbero svolgere un ruolo di avanguardia, di esempio e di spinta, concertando un'unità più stretta tra di esse, sulla base di un progetto comune sul futuro dell'Italia, che occorre discutere e approvare quanto prima, come abbiamo proposto pubblicamente il 17 febbraio 2021 nel documento contro il governo Draghi.

In questo fronte unito il proletariato - la classe delle operaie e degli operai che producono tutta la ricchezza del Paese ma ne ricevono solo le briciole - deve assumere un ruolo dirigente appropriandosi della sua cultura storica, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e non quella dell'operaismo, dell'anarco-sindacalismo e del riformismo.

Finché non si riuscirà ad abbattere il governo neofascista Meloni bisogna rimanere uniti, poi ognuno andrà per la propria strada. Il PMLI andrà fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

Che gli autentici fautori del socialismo - donne, uomini, Lgbtqia+ - capiscano che il loro dovere rivoluzionario è di dare tutta la propria forza intellettuale, morale, politica, organizzativa e fisica al PMLI per il trionfo del socialismo in Italia.

**Il Comitato centrale del PMLI**  
Firenze, 25 ottobre 2022

CENTO ANNI FA E OGGI



# La marcia su Roma di Mussolini e la marcia su Roma della Meloni



A 100 anni esatti dalla marcia su Roma, che permise a Mussolini di conquistare il potere e impiantare la dittatura fascista, si è completata anche la nuova marcia su Roma dei suoi eredi, iniziata nel 1946 con la fondazione del MSI dei reduci repubblicani guidati dal fucilatore di partigiani Almirante, e conclusa oggi dall'ascesa a Palazzo Chigi della neofascista Giorgia Meloni. Si tratta di una nuova marcia su Roma senza camicie nere, gagliardetti con teschi, manganelli e olio di ricino, ma ciò non autorizza, come fanno tutti i partiti della destra e della "sinistra" borghesi e tutti i media di regime in coro, a fingere di non vedere le molte e impressionanti analogie con quella del 1922.

Per quanto riguarda le differenze, a parte quelle dei simboli e delle forme esteriori, la prima fu un colpo di stato cruento, un atto di sovversione violenta del vecchio stato liberale in disfaccimento, seguita per qualche tempo in forma parlamentare e infine con la dittatura fascista aperta. La seconda è invece una marcia elettorale e parlamentare con cui gli eredi di Mussolini, partendo da una posizione marginale in parlamento e nel Paese, sono arrivati oggi, con Fratelli d'Italia che è un'evoluzione del vecchio MSI di Almirante e di Alleanza Nazionale del fascista ripulito Fini, a prendere per via elettorale la testa di una democrazia parlamentare già trasformata da tempo in regime capitalista neofascista; e dunque già una dittatura fascista di fatto, a cui manca solo l'ultimo tassello della repubblica presidenziale per essere completata.

All'attuale seconda repubblica capitalista neofascista, federalista e interventista, già preannunciata dalla P2 di Licio Gelli e dallo stesso MSI, che ha sostituito la vecchia prima repubblica nata dalla Resistenza, dopo la stagione preparatoria delle stragi di Stato e del terrorismo nero e sedicente "rosso", si è arrivati dopo i governi Craxi e Berlusconi e con il contributo di tutti i successivi governi di "centro-destra" e di "centro-sinistra", che hanno stracciato e stravolto pezzo per pezzo la Costituzione del 1948 aggiungendo sempre nuovi elementi al regime neofascista, compreso il governo del banchiere massone Draghi insediato con un golpe bianco da Mattarella.

## Alfiera del motto fascista "Dio, patria, famiglia"

Ma se diverse sono le forme esteriori e diversi i percorsi, identiche sono invece le finalità politiche, le concezioni ideali e la dottrina che ispirano la nuova marcia su Roma alla vecchia, ovviamente aggiornata e adattata alla situazione e ai tempi attuali. Com'è emerso, ancor prima della formazione del governo, già dall'elezione della seconda e terza carica

dello Stato: rispettivamente il fascista doc, già capo della destra eversiva milanese all'epoca dello stragismo nero e della "strategia della tensione", Ignazio Benito La Russa, e del leghista cattolico reazionario, omofobo e putiniano Lorenzo Fontana. E com'è emerso chiaramente dal discorso meloniano di presentazione al parlamento e dalle sue repliche agli interventi alla Camera e al Senato, nonché dai primissimi atti del suo esecutivo neofascista.

Tra i principali elementi che la accomunano a Mussolini c'è sicuramente il trionfo "Dio, patria e famiglia": nel ribadire che l'Italia fa parte dell'Occidente e del suo sistema di alleanze, Meloni si è richiamata infatti alle "radici giudaico-cristiane" dell'Europa, ha definito sé stessa e tutti gli italiani "eredi di San Benedetto", patrono dell'Europa, e ha detto di essere stata ispirata dal papa nero Wojtyła, "uno statista, un Santo che io ho avuto l'onore di conoscere personalmente". Nei suoi discorsi usa sempre la parola "Nazione" al posto di "Paese", riportando non a caso in auge il nazionalismo, da cui nacque il fascismo, anche nominando in questa chiave i ministri come quelli dello Sviluppo economico e del Made in Italy, dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare. Così come, ispirandosi alla concezione fascista della famiglia e alla scuola classista gentiliana, ha fatto aggiungere la "natalità" al ministero della Famiglia e il "merito" al ministero dell'Istruzione.

Anche nei confronti delle donne, pur vantandosi di essere la prima donna a salire a Palazzo Chigi e aver rotto con ciò il "tetto di cristallo" che impedisce alle donne di accedere ai "piani alti", mantiene una concezione maschilista della famiglia e della società, non pronuncia mai la parola emancipazione della donna, e anzi ha ribadito che la famiglia è "nucleo primario delle nostre società, culla degli affetti e luogo nel quale si forma l'identità di ognuno di noi", e che va sostenuta economicamente e anche culturalmente, insieme alla natalità, "per riscoprire la bellezza della genitorialità e rimettere la famiglia al centro della società". E di conseguenza confinando ancor più la donna nel ruolo di moglie, casalinga e madre; salvo che non si tratti di donne borghesi in carriera, nel qual caso tra le figure ideali a cui ispirarsi possono scegliere tra Oriana Fallaci, Marta Cartabia ed Elisabetta Casellati. Lo stesso insistere sull'essere appellata "il presidente del Consiglio" al maschile, non è un suo puntiglio formale ma un voler andare apertamente controcorrente alle rivendicazioni femminili paritarie, proclamando con ciò di non aspirare a cambiare il mondo maschilista della politica ma semmai a dominarlo. Esattamente come hanno agito leader politiche quali Eva Peron e la Thatcher, per esempio.

## Finte abiure, presidenzialismo, "ordine e sicurezza"

Le sue prese di distanza dal fascismo sono solo formali e ambigue, sostenendo come fa sempre che si tratterebbe ormai di un fenomeno "da consegnare alla storia". Anche in parlamento ha fatto lo stesso, liquidando frettolosamente il giudizio sul fascismo in una frasetta per dire che lei non ha "mai provato simpatia o vicinanza nei confronti dei regimi antidemocratici, fascismo compreso", e che le leggi razziali del 1938 sono state "il punto più basso della storia italiana". Appena quanto basta per ingraziarsi la comunità ebraica, e solo per scagliarsi subito dopo - saltando a piè pari l'infamia della guerra fascista al fianco dei nazisti, la Resistenza e l'intera sanguinosa stagione dello stragismo fascista - contro "l'antifascismo militante", in nome del quale "ragazzi innocenti venivano uccisi a colpi di chiave inglese".

Meloni si propone di realizzare in questa legislatura la repubblica presidenziale già propugnata da Almirante e dalla P2, con le buone o con le cattive: "Siamo fermamente convinti del fatto che l'Italia abbia bisogno di una riforma costituzionale in senso presidenziale. Una riforma che consenta all'Italia di passare da una democrazia interloquente a una democrazia decidente", ha detto infatti nel suo intervento alla Camera nel dibattito per la fiducia. E roteando intorno gli occhi con aria minacciosa ha aggiunto: "Vogliamo confrontarci su questo con tutte le forze politiche presenti in Parlamento, per arrivare alla riforma migliore e più condivisa possibile. Ma sia chiaro che non rinunceremo a riformare l'Italia, se ci troveremo di fronte opposizioni pregiudiziali".

Del suo presidenzialismo sono parte integrante l'autonomia differenziata, per soddisfare la Lega e le borghesie delle regioni più ricche del Nord a spese del resto del Paese; la controriforma neofascista della giustizia, con la separazione delle carriere dei magistrati, il ripristino dell'immunità parlamentare e la subordinazione dei pm al governo; e una nuova e più drastica stretta alla "sicurezza", di cui si è avuto subito un eloquente assaggio con la manganellatura degli studenti della Sapienza, la ripresa della politica di persecuzione dei migranti e delle navi delle ong che li soccorrono in mare e il decreto urgente del ministro dell'Interno Piantedosi per vietare i Rave giovanili, che si presta a restringere anche il diritto di assemblee, scioperi e manifestazioni. Lo stesso ministro che come prefetto di Roma lasciò liberi gli squadristi di Forza Nuova e i no vax di assaltare e devastare la sede della Cgil, e che non ha mosso pa-

rimenti un dito per impedire a norma della legge Scelba l'infame adunata fascista del 28 ottobre a Predappio.

## Paternalismo fascista verso i giovani

Nei confronti dei giovani, poi, la Meloni ostenta un viscido paternalismo, dicendo come ha fatto in parlamento che "io sarò sempre dalla loro parte", anche se manifesteranno contro il suo governo, perché "io vengo dalla militanza giovanile". Ma intanto, rimbeccando le critiche della senatrice Cucchia, ha sottoscritto l'aggressione poliziesca agli studenti della Sapienza, e ha ribadito la sua visione fascistoide del mondo giovanile preda della "crescente emergenza delle devianze, fatte di droga, alcolismo, criminalità", da cui non si esce con "la cannabis libera", ma con "lo sport, straordinario strumento di socialità, formazione umana e benessere", e quando necessario menando anche il manganello e vietando i raduni.

Inoltre la sua difesa del "merito" nella scuola, che a suo dire è "fratello dell'uguaglianza", mira esattamente al contrario: a ripristinare cioè la scuola di classe di ispirazione gentiliana, con una scuola d'eccellenza per i figli della borghesia e una scuola di serie B per i figli del popolo, aggiungendo un'impronta fascista all'aziendalizzazione dell'istruzione pubblica portata avanti dai governi precedenti; in particolare dalla "Buona scuola" di Renzi, che non a caso ha lodato l'apologia meloniana del "merito". Anche sull'ecologia, un tema assai sentito dai giovani perché riguarda il loro futuro, Meloni li snobba distinguendosi da "certo ambientalismo ideologico" perché "noi vogliamo difendere la natura con l'uomo dentro". E non a caso ha ribattezzato il ministero della Transizione ecologica in quello della Sicurezza energetica, facendo capire che prima viene questa, e poi se avanza qualcosa anche quell'altra. Immaginando, dunque, l'Italia come una fortezza da militarizzare piuttosto che un Paese che deve contribuire a uscire dalla dipendenza dalle fonti fossili.

## Dalla parte dei capitalisti, autonomi ed evasori

Con Meloni e i neofascisti al potere il regime capitalista neofascista ha oggi i suoi amministratori ideali, esattamente come 100 anni fa gli industriali e i latifondisti agrari che finanziarono lo squadristo e la marcia su Roma lo ebbero in Mussolini e nelle sue camicie nere. La leader neofascista ha messo subito in chiaro infatti da che parte sta: da quella dei capitalisti e del liberismo economi-

co, innanzi tutto, promettendo "meno burocrazia", "meno regole e più chiarezza", e che "il motto di questo governo sarà: 'non disturbare chi vuole fare'". Via il Reddito di cittadinanza e niente salario minimo: i salari in Italia sono bassi perché le tasse alle aziende sono troppo alte, è la sua tesi. Perciò sposa in toto la proposta confindustriale del taglio del cuneo fiscale, per un terzo a favore delle aziende. Niente aumenti salariali collettivi, bensì si punterà sui premi di produzione, i benefici accessori, il welfare aziendale ecc.

Quanto all'occupazione, nemmeno una parola sulla piaga del lavoro precario, ma solo la promessa di altri soldi pubblici agli imprenditori per incentivare le assunzioni, in base al principio "più assunti meno pagati". E poi è dalla parte degli evasori fiscali e dei lavoratori autonomi ("asse portante dell'economia italiana"), che alimentano il bacino elettorale della destra, a cui promette la flat tax, l'aumento del tetto all'uso del contante che incentiva l'economia sommersa e il riciclaggio, e un altro condono, che chiama ipocritamente "tregua fiscale".

Di ispirazione mussoliniana sono anche il suo piglio presidenzialista, l'insofferenza nei confronti delle critiche ricevute e la sua oratoria sapientemente derisoria che sale di tono facendosi torva e minacciosa, mostrando che il suo vero carattere non è quello "misurato e istituzionale" esibito ad uso dei sospettosi consessi internazionali, ma quello dei comizi davanti ai suoi manipoli e ai camerati franchisti di Vox. Come il disprezzo razzista che non è riuscita a celare quando, in risposta all'intervento del deputato Aboubakar Spumahoro, gli si è rivolta con un tono irriguardoso di supponenza e dandogli del tu. E come quando ha risposto, sprizzando odio e stizza da tutti i pori e attribuendogli atti palesemente inventati, all'intervento in Senato dell'ex procuratore generale Roberto Scarpinato, eletto nelle liste del M5S: l'unico in tutto il parlamento che ha avuto il coraggio di smascherare la sua falsa presa di distanza dal fascismo e denunciare il suo neofascismo, il suo disegno presidenzialista e la pretesa vocazione antimafiosa, vista la presenza di Berlusconi nella sua maggioranza.

## Fronte unito contro il governo neofascista Meloni

Come i partiti liberali e riformisti dell'epoca stettero ad assistere rassegnati e impotenti all'ascesa di Mussolini, così le opposizioni di cartone non hanno avuto il coraggio di denunciare il disegno neofascista del governo. Il segretario del PD, Letta, che in campagna elet-

torale chiedeva i voti per scongiurare il "pericolo per la democrazia", ha offerto addirittura collaborazione "senza ambiguità" a Meloni su temi "nell'interesse del nostro Paese", come sulle armi all'Ucraina; mentre la capogruppo PD al Senato, Malpezzi, ha aggiunto che sulla politica estera "lei scoprirà presto che saremo noi gli interlocutori più affidabili e non certo i suoi alleati", e come donna ha definito "un'immagine storica e potente" vederla sfilare davanti al picchetto d'onore di Palazzo Chigi.

Il trasformista liberale e "neopacifista Conte" ha insistito soprattutto sulla "continuità" del governo Meloni con quello di Draghi, che le avrebbe trasmesso anche la sua agenda. Mentre Renzi si è addirittura esibito nello sbeffeggiare il PD, mandando più volte in visibilità la stessa Meloni, Salvini, Berlusconi e i banchi della destra, e offrendole, come ha fatto anche il suo compare Calenda, l'appoggio sulle "riforme costituzionali", e in particolare sull'elezione diretta del presidente del Consiglio. E come il Re accolse Mussolini e gli consegnò le chiavi del governo, così anche Mattarella e Draghi hanno accolto Meloni appena compiuta vittoriosamente la sua marcia su Roma, proteggendola, consigliandola e garantendo per lei con gli alleati di Bruxelles e Washington. Venendo ripagati, anche nel suo discorso in parlamento, con ampie rassicurazioni che l'Italia "è a pieno titolo parte dell'Occidente e del suo sistema di alleanze, Stato fondatore dell'Unione europea, dell'Eurozona e dell'Alleanza atlantica, membro del G7", e che "continuerà a essere partner affidabile in seno all'Alleanza atlantica".

Contro questo governo neofascista occorre pertanto costruire un'opposizione di massa intransigente, unendo tutte le forze anticapitaliste, antifasciste, democratiche e progressiste disposte a lottare per farlo cadere quanto prima possibile, ispirandosi all'esempio imperituro della Resistenza e dei partigiani. In ogni caso, come ha dichiarato il nostro Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, contro il governo neofascista Meloni: "Il PMLI farà un'opposizione di classe anticapitalista e antifascista, per i diritti sociali, civili, di genere, immigrati, per la giustizia sociale e climatica, per il socialismo e il potere politico del proletariato".

Seguendo l'invito del Comitato centrale del PMLI: "Uniamoci contro il governo neofascista Meloni. Finché non si riuscirà ad abbattere il governo neofascista Meloni bisogna rimanere uniti, poi ognuno andrà per la propria strada. Il PMLI andrà fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista."

# Chi è Giorgia Meloni

*Una neofascista filotrumpiana, nazionalista, sovranista, europeista, atlantista, razzista, xenofoba, antiabortista, maschilista, omofoba, clericale e oscurantista*

Per quanto si sforzi di non alimentare polemiche e cerchi abilmente di nascondere la sua nera matrice ideologica, sul piano politico e personale, organizzativo e programmatico, Giorgia Meloni è la prima donna presidente del Consiglio dichiaratamente neofascista della storia repubblicana che, come lei stessa ha più volte dichiarato, si ispira apertamente al motto mussoliniano "Dio, patria e famiglia" che per lei non è solo uno slogan ma "il più bel manifesto d'amore" coniato nel 1931 dal gerarca fascista Giovanni Giurati (all'epoca segretario del Pnf).

Già nell'autunno di tre anni fa, nell'adunata di Piazza San Giovanni a Roma, dove il "centro-destra" si ritrovò per protestare contro il Conte2, Meloni esordì con il celebre motto del Ventennio, a lei sempre caro. "Sono donna, sono cristiana, sono madre e non me lo toglierete... Vogliono farci diventare genitore 1 e genitore 2, genere Lgbt, cittadini X, dei codici, ma noi non siamo codici, siamo persone, e difenderemo la nostra identità... Voglio dire - proseguì - che non credo in uno Stato che mette il desiderio legittimo di un omosessuale di adottare un bambino di fronte al diritto di quel bambino di avere un padre e una madre. Semplicemente perché l'omosessuale vota e il bambino no".

Parole messe nero su bianco nel ddl n.307 depositato nel marzo 2018 da Fdl in parlamento nel tentativo di modificare le norme sulle adozioni, di cui possono avvalersi soltanto "persone di sesso diverso unite in matrimonio da almeno tre anni".

Anche per quanto riguarda l'aborto, quando la Corte suprema degli Stati Uniti ha abolito il diritto all'interruzione di gravidanza, Giorgia Meloni ha messo le mani avanti, rifiutando ogni parallelo con l'Italia omettendo il fatto che nelle Regioni in cui Fdl è al governo: Marche, Abruzzo, Umbria e da ultimo il Piemonte, sono stati già approvati incentivi economici per quelle donne che rifiutano l'interruzione volontaria di gravidanza esattamente come si legge nelle "Disposizioni per la promozione della natalità" presentate tre anni fa da Meloni a Montecitorio e che all'articolo 1 introducono "il reddito per l'infanzia" per "Scoraggiare il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza".

Altro che "salvatrice della patria", senza macchia e senza paura; altro che "giovane leader di un nuovo partito di destra con lo sguardo rivolto al futuro", senza alcun legame con le ideologie del Novecento e col fascismo, che non ha mai accettato compromessi per arrivare a diventare la "prima donna votata dagli italiani" alla presidenza del Con-

siglio; altro che "astro nascente" della politica italiana, "figlia del popolo" con alle spalle un'"infanzia e un'adolescenza sofferte" che l'hanno forgiata e spinta alla militanza politica fino alla fondazione di Fratelli d'Italia nel 2012, il partito neofascista del terzo millennio, anche se tra i suoi vessilli non annovera più il fascio littorio, la camicia nera, l'aquila romana o la croce celtica, ma riporta sempre ben impresso il simbolo della fiamma tricolore del MSI, la stessa che arde sulla tomba di Benito Mussolini e tanto cara anche al fucilatore di partigiani Giorgio Almirante e alla quale ha detto la Meloni "non rinunciamo perché è la nostra storia".

A testimonianza che la sua presa di distanza dai "regimi antidemocratici, fascismo compreso" e dalle "vergognose leggi razziali del 1938", come ha detto nel suo discorso per la fiducia alla Camera, è solo di facciata.

Il progetto politico di ricostruzione nazionale per dare voce, proteggere e rappresentare tutti gli italiani che sono o si sentono "underdog", cioè "sfavoriti", illustrato dalla Meloni durante il suo discorso alla Camera sembra ispirato a quel suo originario richiamo al "fascismo sociale" che cerca di carpire il consenso dei ceti più disagiati, del sottoproletariato, della piccola e media borghesia, vittime delle feroci politiche neoliberali degli ultimi decenni con la falsa promessa di un riscatto sociale. Neofascisti che condannano sì le leggi razziali ma rivendicano a tutto tondo il periodo dal 1922 al 1938, quello delle riforme e delle politiche sociali del fascismo, promesse e mai realizzate, e magari rilanciate successivamente dai repubblicani.

Insomma invocare demagogicamente "il popolo contro il potere". La stessa strategia usata da Almirante per riportare il MSI in parlamento; la stessa strategia usata da Trump che nel 2017 vinse le elezioni presidenziali americane proprio rivolgendosi ai "forgotten people", ai "dimenticati", alle vittime delle disuguaglianze a cui nessun partito, istituzione, leader si interessa più".

Nata a Roma nel 1977 passa i primi due anni di vita in una villa romana situata nel quartiere bene della Camilluccia. Pochi anni dopo il padre abbandona la famiglia e Giorgia Meloni rimane con la madre e la sorella e si trasferiscono alla Garbatella.

Nella sua autobiografia Meloni parla di lei bambina che, nonostante gli atti di bullismo subito per il suo aspetto fisico, ha passato "anni felici" in una famiglia monogenitoriale che l'ha amata. Mentre oggi si è trasformata in una paladina della famiglia tradizio-

Giorgia Meloni  
30 dicembre 2019 alle ore 09:09

Con buona pace di chi vorrebbe distruggere la nostra identità



La neofascista Giorgia Meloni esibisce la sciarpa con lo slogan fascista "Dio patria famiglia" per le amministrative parziali del 2019. Pubblicata poi su facebook per rimarcare lo slogan mussoliniano

nale e si batte contro le adozioni da parte di coppie dello stesso sesso, affermando che i bambini per essere felici devono avere diritto a una mamma e un papà e giustifica le sue posizioni omofobe contro il Ddl Zan contro i crimini d'odio: "una legge liberticida che punta solo ad introdurre un nuovo reato di opinione e a silenziare chi non si piega al pensiero unico" aggiungendo che: "Anche io sono stata vittima di bullismo, e sono etero. La Costituzione già condanna ogni discriminazione... Stilare un elenco più specifico diventa un'operazione pericolosa perché giocoforza finirebbe per escludere chi non è esattamente tutelato da norme specifiche".

## Il "cerchio magico" neofascista

Frequenta il liceo linguistico Vespucci e a quindici anni si iscrive al Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, ma non per convinzione ideologica, si affrettò oggi a precisare la Meloni e perché, si legge ancora nel suo libro, "il Movimento Sociale Italiano era del tutto estraneo alle ruberie e alla corruzione che venivano scoperte in quegli anni" dalle inchieste di Mani Pulite.

Nella sua "nuova famiglia"

la Meloni stringe rapporti coi massimi esponenti dell'organizzazione giovanile missina fra cui Fabio Rampelli, primo padrino politico di Meloni, Marco Marsilio, Andrea De Priamo, Carlo Fidanza, Francesco Lollobrigida, la cosiddetta "banda di Atrèju", praticamente tutto il gruppo dirigente di Fratelli d'Italia di oggi, tutti con una o più cariche di governo o sottogoverno, tutti eletti parlamentari, eurodeputati, governatori, consiglieri comunali a formare il cosiddetto "cerchio magico" neofascista della Meloni ora alla guida del Paese.

Sono gli anni in cui la Meloni sedicenne, nel 1996, elogia Mussolini come "il miglior politico degli ultimi 50 anni" e celebra come "grande patriota" Giorgio Almirante teorizzatore del "razzismo del sangue" contro "meticci" ed "ebrei".

L'attuale struttura decisionale di Fdl è incentrata sempre più sull'asse fra Meloni e Francesco Lollobrigida, a scapito anche del vecchio mentore Rampelli, a cui l'anno scorso è stata negata la candidatura a sindaco di Roma.

Lollobrigida, cognato della Meloni, sposato con la sorella Arianna Meloni, è invece l'attuale capo del "cerchio magico meloniano" e della segreteria politica, nominato prima capogruppo alla Camera di Fdl e ora ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare.

Lollobrigida l'11 agosto 2012 - da assessore alla Mo-

bilità della Regione Lazio - è colui che fra l'altro ha inaugurato ad Affile, nella valle dell'Aniene, un mausoleo dedicato al gerarca fascista Rodolfo Graziani, detto "il macellaio di Etiopia", collaborazionista dei nazisti (condannato a 19 anni di carcere) e inserito dall'Onu nella lista dei criminali di guerra. "Lo ha voluto Lollo quel monumento: lui ha ottenuto dalla Regione i 127mila euro necessari per costruirlo" quando nel 2009 era consigliere regionale. Rivendicava fino a poco tempo fa la Meloni.

Un altro neofascista che fa parte del "cerchio magico meloniano" è Francesco Acquaroli, governatore delle Marche. Nel 2019 Acquaroli partecipa a Acquasanta Terme (Ascoli) a una cena commemorativa della marcia su Roma. La serata è organizzata dai vertici locali di Fdl.

Del "cerchio" fa parte anche Marco Scurria, uno dei capi del movimento Fare fronte, cognato dello stesso Rampelli e eurodeputato alla guida della Foundation pour l'Europe des Nations, uno dei ponti europei di Fdl, costruito (anche) con lo scopo di accedere ai finanziamenti di Bruxelles.

Tra i fedelissimi c'è il responsabile Giustizia di Fdl, Andrea Delmastro, biellese. Il 7 settembre 2019 è sul palco della festa di CasaPound a Verona. Nel '92, da militante del Fdg, invita a Biella lo storico negazionista David Irving, che difende Hitler e sostiene

che i campi di sterminio sono un'invenzione.

## Un partito di corrotti e mafiosi

È Rampelli a lanciare la scalata elettorale della Meloni candidandola a soli 21 anni al consiglio provinciale. La sponsorizza in tutte le successive fulminee tappe della scalata tra cui la candidatura al congresso di Azione Giovani, a Viterbo nel 2004, dove la Meloni sconfigge Carlo Fidanza. Nonostante Fidanza rimane un fedelissimo e l'anno scorso da eurodeputato di Fdl è stato immortalato mentre faceva il saluto romano e inneggiava a Hitler durante un appuntamento elettorale. Vanta due procedimenti giudiziari a suo carico nell'ambito dell'inchiesta sulla "lobby nera" indagato con altri appartenenti all'estrema destra per finanziamento illecito al partito e riciclaggio.

Dal giugno 2022 Fidanza è indagato anche per corruzione: in occasione delle amministrative 2021 "costrinse alle dimissioni dal consiglio comunale di Brescia il consigliere di Fdl Giovanni Francesco Aciri (anche lui indagato) per far insediare il suo fedelissimo Giangiacomo Calovini. In cambio, il figlio di Aciri è stato assunto come assistente di Fidanza al Parlamento europeo, quando non aveva ancora compiuto diciotto anni". Ma per la Meloni Carlo rimane "uno dei pochi capaci di studiare quanto me".

Fidanza non è certo l'unico dirigente di Fdl coinvolto in inchieste giudiziarie per reati gravi e infamanti che vanno dal riciclaggio ai finanziamenti illeciti fino alla bancarotta e alla corruzione come ad esempio quella del pm Paolo Storari sugli appalti truccati alla Fiera Milano.

Per non parlare della sindaco di Terracina, Roberta Tintari "modello di buon governo" di Fdl a livello locale, arrestata a fine luglio perché ritenuta il terminale di un "sistema" che nel corso degli anni ha elargito in via illecita concessioni demaniali e appalti pubblici in cambio di sostegno elettorale.

Un "sistema" di cui faceva parte anche il vicesindaco Pierpaolo Marcuzzi (per il quale la procura si prepara a chiedere il giudizio per falso, tentata truffa, turbativa d'asta), l'ex presidente del consiglio comunale Gianni Percoco e, soprattutto, l'europarlamentare Nicola Procaccini, uomo di strettissima fiducia meloniana e ora sotto inchiesta per turbativa d'asta e induzione indebita a dare e promettere utilità.

Tra gli indagati di Fdl figurano: Tommaso Foti, onorevole di Piacenza, sotto indagine per corruzione e traffico di influenze illecite. Indagato per



Madrid, 10 ottobre 2021. La ducessa Meloni tiene un comizio all'adunata neofascista del partito di destra VOX per la campagna elettorale spagnola

autoriciaggia è anche il deputato lucano Salvatore Caiata, imprenditore eletto con i pentastellati e poi passato a FdI, di cui ha ricoperto l'incarico di segretario regionale (si è dimesso dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia). Indagato anche il geometra Francesco Lombardo, candidato al consiglio comunale di Palermo, ma in odore di mafia. Mentre il consigliere regionale di FdI Domenico Creazzo non ha fatto in tempo a partecipare al primo Consiglio della legislatura calabrese dopo le elezioni del gennaio 2020 che l'hanno arrestato. La Dda di Reggio Calabria lo accusa di voto di scambio. Sei mesi prima era finito agli arresti anche Alessandro Nicolò, già berlusconiano, diventato l'uomo forte di FdI a Reggio tanto da essere indicato come capogruppo alla Regione. È accusato di associazione mafiosa e tentata corruzione. Nicolò è stato scarcerato nel dicembre 2021, dopo 28 mesi di detenzione. In Piemonte a finire condannato è stato l'ex assessore FdI (ed ex sottosegretario) Roberto Rosso, anch'egli come Nicolò con un passato in Forza Italia: 5 anni per voto di scambio politico-mafioso. I giudici hanno stabilito che durante la campagna elettorale per le Regionali 2019 Rosso ha dato soldi a due ndranghetisti nell'area di Carmagnola, tra Torino, Asti e Cuneo, per avere sostegno elettorale. Ciononostante Meloni, con perfetta faccia di bronzo, continua a ripetere che: "Se vi trovano con le mani nella marmellata, ve le taglio!".

Un po' meno conosciuta è invece la militanza, che Meloni non ha mai chiarito, insieme al neofascista Simone Di Stefano, leader di CasaPound, e i suoi rapporti con i "fascisti del terzo millennio" fra cui il pluripregiudicato di Forza Nuova Giuliano Castellino e il cosiddetto "barone nero" dell'estrema destra milanese ("Fare Fronte") Roberto Jonghi Lavarini.

## La scalata politica con AN

Nel 1996 il MSI si trasforma in Alleanza Nazionale. Alla guida della cosiddetta "svolta di Fiuggi" c'è Gianfranco Fini e l'obiettivo è quello di allargare la casa politica dei misiniani agli altri fronti della destra, come repubblicani e cattolici. Il Fronte della Gioventù si trasforma in Azione Studentesca. Giorgia Meloni ha appena 19 anni, ma subito ne diventa responsabile nazionale. Nel suo libro Meloni racconta che il passaggio da MSI a AN per il movimento giovanile è qualcosa di naturale. "Era un modo per rendere più appetibili le nostre istanze", dice. E ancora: "Al movimento giovanile, in particolare romano, che non aveva mai vissuto di nostalgia e aveva sempre ragionato da avanguardia rispetto al MSI, fu immediatamente chiaro che AN fosse quella fase storica più adatta all'obiettivo di far vincere le nostre idee".

Nel 1998 Meloni viene eletta consigliera della Provincia di Roma, ruolo che ricopre fino al 2002. Nel 2004, al congresso di Viterbo, viene eletta segretaria di Azione Giovani. E due anni dopo, nel 2006, a soli 29 anni, viene eletta alla Camera dei deputati nella lista di Alleanza nazionale. Diven-

ta anche vicepresidente della Camera. È la più giovane parlamentare della XV Legislatura.

Nel 2008 entra a far parte del IV e ultimo governo Berlusconi ed è ministra per la Gioventù, la più giovane della storia repubblicana.

Due anni dopo, luglio 2010, Fini viene azzoppato dallo scandalo giudiziario sollevato dallo stesso *Giornale* di Berlusconi sulla lussuosa villa di Montecarlo lasciata in eredità al partito da un camerata ma sventata per 300 mila euro dal tesoriere di AN al cognato di Fini, Giancarlo Tulliani. Attaccato e ricattato su più fronti, Fini è costretto a sciogliere il partito e aderire al Popolo della Libertà fondato da Berlusconi proprio per fagocitare tutte le anime nere del "centro-destra".

Questa volta però la Meloni si oppone, non parla più di "passaggio naturale" ma di un "passaggio sofferto" perché, scrive nel suo libro: "Rischiova di annacquare le nostre idee" e di spegnere per sempre la fiamma tricolore, la stessa che adesso arde sul simbolo di FdI.

La rottura definitiva fra Meloni e Fini avviene quando quest'ultimo pone fine alla alleanza con Berlusconi e fonda Futuro e libertà. "Ancora oggi non so spiegarmi le scelte di Gianfranco Fini - dice la Meloni - Non mi capacito di come l'uomo che aveva dedicato una vita a far crescere la destra in Italia, che l'aveva tirata fuori dai margini dell'arco costituzionale per farne una forza di governo, abbia fatto tutto ciò che poteva per distruggere quel patrimonio".

## La fondazione di FdI

Nel 2011, travolto dagli scandali, dallo spread e dal debito pubblico alle stelle, il governo Berlusconi cade ed è sostituito da Monti. Berlusconi decide di sostenerlo, ma la Meloni non approva nemmeno questa scelta e nel 2012 si candida alle primarie del PdL come gesto di sfida, racconta lei stessa, nei confronti di Berlusconi che però non accetta il confronto e annulla la consultazione.

"È la goccia che fa traboccare il vaso", scrive Meloni nel suo libro. E così, insieme al camerata Ignazio La Russa, eletto presidente del Senato, e all'ex democristiano e berlusconiano della prima ora, Guido Crosetto, nominato ministro della Difesa, e col so-



Milano, 25 Aprile 2019. Manifestazione per il 74° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. In primo piano il manifesto del PML per la Liberazione (foto pubblicata da La Stampa del 1° novembre 2022)

stegno di tutta la peggiore fecia fascista, ex democristiana e ex berlusconiana, decide di fondare il proprio partito FdI basato sul trionfo mussoliniano Dio, patria e famiglia, sull'identità nazionale, sul conservatorismo, sulla visione patriarcale della famiglia, sull'oscurantismo clericale nei confronti della donna e sulla difesa dei patrii confini anteposta alla difesa dei diritti civili, della tutela dei più deboli, dei migranti, delle minoranze, degli omosessuali che, secondo la Meloni, rischiano di "scardinare le appartenenze nazionali, creare un miscuglio indistinto di culture, per avere un mondo tutto uguale fatto di gente debole".

## Santa alleanza nera con le organizzazioni fasciste europee e mondiali

A livello internazionale i punti di riferimento della Meloni sono fra gli altri l'ala più radicale dei repubblicani Usa e in particolare Steve Bannon, l'ideologo trumpiano poi arrestato per frode, reticenze e oltraggio al Congresso americano in riferimento all'assalto a Capitol Hill.

Il 24 settembre 2018 Bannon viene ospitato e celebrato come una star ad Ateju, l'annuale festa di FdI che si tiene vicino al Colosseo, e Meloni aderisce al suo cartello sovranista "Movement".

A livello europeo ci sono il

fascista premier ungherese Victor Orbán che nel 2019 fu il primo premier straniero ad essere osannato dalla platea di Ateju che gli dedicò le strofe di "Avanti ragazzi di Buda".

Poi ci sono il sodale polacco del PiS Morawiecki; il Rassemblement National di Marine Le Pen e soprattutto il fronte dell'estrema destra spagnola e i neofranchisti di Vox.

Una santa alleanza nera riunita sotto il Gruppo dei Conservatori e riformisti europei di cui Meloni è presidente che la esaltata in più occasioni. Prima fra tutte durante il suo intervento di Marbella, il 16 giugno scorso, al termine della campagna per le elezioni in Andalusia dove la Meloni lancia un vero e proprio manifesto politico, incentrato sul patriottismo, la lotta all'aborto, alle identità di genere, agli immigrati, all'islam.

Nell'ottobre 2016 invece, quando Orbán decide di innalzare un muro di 523 chilometri di filo spinato lungo il confine con la Serbia e la Croazia per arginare l'immigrazione, sulla sua pagina Facebook Meloni esulta e difende a spada tratta la caccia all'immigrazione del governo ungherese fino alla dichiarazione pronunciata un paio di mesi fa in Romania: "Non vogliamo mescolarci con altre razze".

A marzo e poi a maggio del 2021 arringa sui social: "Il blocco navale che chiede Fratelli d'Italia è una missione militare europea, fatta in accordo con le autorità del Nord Africa, per impedire ai barconi di partire in direzione dell'Italia. È l'unica misura seria per contrastare il business dell'immigrazione clandestina, e fermare le morti in mare. Ma capisco - aggiunge sarcastica - sia un discorso troppo difficile da comprendere per i paladini dell'accoglienza a tutti i costi".

Il 10 ottobre scorso, ospite al congresso madrileno del partito nazionalista spagnolo, Meloni ha ribadito: "Sono sotto attacco le nostre radici cristiane in nome di un relativismo assoluto e un ateismo aggressivo... Si all'universalità della croce, no alla violenza islamista. Si ai confini sicuri e no all'immigrazione di massa. Si al lavoro dei nostri cittadini, no alla grande finanza internazionale. Si alla sovranità del popolo, no ai burocrati di Bruxelles. Si alla nostra civiltà e no a coloro che vogliono distruggerla... Se i musulmani pensano di portare la guerra santa in

casa nostra, è arrivato il momento di prendere provvedimenti drastici. Intendiamo difendere le nostre radici classiche e cristiane dal processo di islamizzazione dell'Europa, se ne facciamo una ragione i buonisti e i sultani di mezzo mondo... Il velo islamico non rappresenta in alcun modo i valori europei... Siamo la nazione che l'anno scorso ha fatto scappare centomila italiani all'estero e in tre anni ha portato in Italia 500mila immigrati, per lo più africani. Penso che ci sia un disegno di sostituzione etnica".

Tutto ciò secondo la Meloni va impedito anche con una proposta di legge, depositata a inizio legislatura, per introdurre nel Codice penale il reato di integralismo islamico. L'obiettivo è punire con il carcere (fino a sei anni) i "cattivi maestri del sedicente Stato islamico".

Una vera e propria crociata antislamica che ha fatto scolorire perfino la maglietta anti-Maometto indossata sedici anni orsono dal ministro leghista Calderoli, con la sua scia di rivolte e sangue nel Maghreb.

## L'ascesa elettorale di FdI

Alle elezioni politiche del 2013 FdI raccatta appena il 2% dei voti validi ma riesce ad eleggere comunque un manipolo di deputati candidati nella coalizione di "centro-destra" di cui fa parte.

Nel 2018 il risultato migliore e il partito della Meloni, che ne è diventata presidente nel 2014, arriva al 4%, ma, al contrario dei suoi alleati, decide di non partecipare ai vari governi delle larghe intese, delle ammucciate e degli inciuci elettorali. Dai banchi dell'opposizione si scaglia contro la spartizione del potere e delle poltrone da parte dei partiti di maggioranza governativa e si propone come unica forza antisistema capace di intercettare e sfruttare in termini elettorali il crescente malcontento popolare.

Non a caso a conclusione del suo discorso alla Camera Meloni ha rivendicato con grande "orgoglio" di essere: "la prima donna incaricata come premier, provengo da un'area culturale che è stata spesso confinata ai margini della Repubblica, e non sono certo arrivata fin qui fra le braccia di un contesto familiare e di ami-

cizie influenti. Rappresento ciò che gli inglesi chiamerebbero l'underdog. Lo sfavorito, che per affermarsi deve stravolgere tutti i pronostici".

Guai a toccargli le forze di polizia. Al grido di "Difendiamo chi ci difende" la Meloni vuole cancellare la legge dal 14 luglio 2017, n. 110, che ha altresì introdotto il reato di istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura. Un progetto affidato al deputato-questore della Camera Edmondo Cirielli, ex ufficiale dei carabinieri definito dalla stessa Meloni "una colonna di Fratelli d'Italia" che promette: "Cancelleremo questa orribile norma della tortura sul piano giuridico che criminalizza e discrimina le forze dell'ordine" in seguito alla condanna di cinque agenti della penitenziaria del carcere di San Gimignano (Siena).

E guai a continuare a finanziare massicciamente il reddito di cittadinanza, da lei definito "metadone di Stato", perché quei finanziamenti vorrebbe destinarli a tagliare le tasse alle imprese, incentivate così, a suo dire, ad assumere.

## Una sfegatata presidenzialista

Nella visione politica di Meloni il Paese Italia deve diventare una "Nazione" abitata non cittadini ma da "patrioti" e la sua cultura va sostituita con "valori identitari" che la fondatrice di FdI vuole presto trasformare in leggi, immigrazione, gender, sicurezza, confini, "identità", famiglia; e riforme costituzionali per aprire l'era della donna sola al comando.

Anche attraverso una martellante campagna social alla cui guida c'è Tommaso Longobardi, allievo di CasaLeggio, che sta a Meloni come Morisi stava a Salvini e Rocco Casolino a Giuseppe Conte.

Anche attraverso una martellante campagna social alla cui guida c'è Tommaso Longobardi, web influencer nemmeno trentenne che ha militato in Nazione futura e Gioventù nazionale, allievo di CasaLeggio, che sta a Meloni come Morisi stava a Salvini e Rocco Casolino a Giuseppe Conte.

Da scardinare c'è l'attuale assetto costituzionale, troppo influenzato dalla Resistenza. Prima, Seconda o Terza Repubblica? "Queste numerazioni mi hanno stancato", sostiene la Meloni: "L'unico cambiamento vero sarebbe passare dalla Repubblica del Palazzo alla Repubblica degli italiani. E questo può avvenire solo con una riforma presidenziale della Costituzione". Insomma il ducismo in salsa presidenzialista. "Il punto è tutto qui - insiste nel libro - Un popolo libero e maturo sceglie ed elegge i propri governanti, senza lasciare al Palazzo la possibilità di distorcerne la volontà. Un popolo sotto tutela, considerato incapace di autodeterminarsi, deve invece accontentarsi di una forma mediata di democrazia: nella quale ha la possibilità di dire la sua, ci mancherebbe, ma poi sono altri a decidere chi sarà il capo del governo, e pure il Capo dello Stato".

Un sistema di "semipresidenzialismo" alla francese, come indica la proposta di riforma costituzionale di FdI, che conserva la figura del premier e prevede un governo sottoposto alla fiducia delle Camere per instaurare una "democrazia decidente".



“

**NOI DIFENDEREMO IL VALORE DI OGNI PERSONA UMANA, DI OGNI SINGOLA PERSONA UMANA. DIFENDEREMO DIO, LA PATRIA E LA FAMIGLIA. QUESTA È LA NOSTRA MISSIONE!**

# La composizione del governo Meloni

Presidente del Consiglio  
**Giorgia Meloni** (*Fratelli d'Italia*)  
 Sottosegretario alla presidenza del Consiglio  
**Alfredo Mantovano** (*già sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno del governo Berlusconi, ex PDL, ex Alleanza nazionale*)  
 Vicepresidenti del Consiglio  
**Matteo Salvini** (*Lega*)  
**Antonio Tajani** (*Forza Italia*)  
 Sottosegretari alla presidenza del consiglio  
**Alessio Butti** (*Innovazione*),  
**Giovanbattista Fazzolari** (*Attuazione del programma*),  
**Alberto Barachini** (*Editoria*),  
**Alessandro Morelli** (*Cipe*)

## Ministri con portafoglio

**Interno**  
**Matteo Piantedosi** (*vicino a Fratelli d'Italia, ex prefetto di Roma*)  
 Sottosegretari Emanuele Prisco, Wanda Ferro, Nicola Molteni

**Infrastrutture**  
**Matteo Salvini** (*Lega*)  
 Viceministri Galeazzo Bignami (Fdi), Edoardo Rixi (Lega)  
 Sottosegretari Tullio Ferrante

**Giustizia**  
**Carlo Nordio** (*Fratelli d'Italia, ex PLI*)  
 Viceministro Francesco Paolo Sisto (Fi)  
 Sottosegretari Andrea Delmastro Delle Vedove, Andrea Ostellari

**Esteri**  
**Antonio Tajani** (*Forza Italia*)  
 Viceministro Edmondo Cirielli (Fdi)  
 Sottosegretari Giorgio Silli, Maria Tripodi

**Economia e finanze**  
**Giancarlo Giorgetti** (*ex MSI ora Lega*)  
 Viceministro Maurizio Leo (Fdi)  
 Sottosegretari Lucia Albano, Federico Freni, Sandra Savino

**Difesa**  
**Guido Crosetto** (*Fratelli d'Italia*)  
 Sottosegretari Isabella Rauti, Matteo Perego

**Imprese e Made In Italy (ex Sviluppo Economico)**  
**Adolfo Urso** (*Fratelli d'Italia, ex MSI, ex AN, ex PdL, ex FLI, ex Fare Italia*)  
 Viceministro Valentino Valentini (Fi)  
 Sottosegretari Fausta Bergamotto, Massimo Biontonci

**Ambiente e Sicurezza Energetica**  
**Gilberto Pichetto Fratin** (*Forza Italia*)  
 Viceministro Vannia Gava (Lega)  
 Sottosegretari Claudio Barbaro

**Agricoltura e Sovranità Alimentare**  
**Francesco Lollobrigida** (*Fratelli d'Italia*)  
 Sottosegretari Patrizio La Pietra, Luigi D'Eramo

**Università e Ricerca**  
**Anna Maria Bernini** (*Forza Italia*)  
 Sottosegretari Augusta Montaruli

**Lavoro e Politiche Sociali**  
**Marina Calderone** (*Indipendente, nel 2014 nominata dal governo Renzi membro del consiglio di amministrazione di Leonardo-Finmeccanica, nel governo Conte I, è stata candidata alla presidenza dell'INPS*)  
 Viceministro Maria Teresa Bellucci (Fdi)  
 Sottosegretari Claudio Durigon

**Beni Culturali**  
**Gennaro Sangiuliano** (*Indipendente di destra, dal 1995. In precedenza MSI-DN, 1983-1987*)  
 Sottosegretari Gianmarco Mazzi, Lucia Borgonzoni, Vittorio Sgarbi

**Salute**  
**Orazio Schillaci** (*Indipendente, medico accademico*)  
 Sottosegretari Marcello Gemmato

**Istruzione e Merito**  
**Giuseppe Valditara** (*Lega per Salvini Premier, dal 2022. In precedenza: AN 1995-2009, PdL 2009-2010, FLI 2010-2013, indipendente 2013-2022*)  
 Sottosegretari Paola Frassinetti

**Turismo**  
**Daniela Santanchè** (*Fratelli d'Italia dal 2017. In precedenza: AN 1995-2007, LD 2007-2008, Mpl 2008-2010, PdL 2010-2013, Forza Italia 2013-2017*)

## Ministri senza portafoglio

**Rapporti con il Parlamento**  
**Luca Ciriari** (*Fratelli d'Italia dal 2015. In precedenza: MSI fino al 1995, AN 1995-2009, PdL 2009-2013, Forza Italia 2013-2014*)  
 Sottosegretari Giuseppina Castiello, Matilde Siracusano

**Riforme istituzionali**  
**Elisabetta Casellati** (*Forza Italia*)

**Pubblica Amministrazione**  
**Paolo Zangrillo** (*Forza Italia*)

**Affari Regionali e Autonomie**  
**Roberto Calderoli** (*Lega*)

**Politiche del Mare e Sud**  
**Nello Musumeci** (*Fratelli d'Italia*)

**Affari Europei e Pnrr**  
**Raffaello Fitto** (*Fratelli d'Italia*)

**Sport e Politiche Giovanili**  
**Andrea Abodi** (*Indipendente*)

**Famiglia, Natalità e Pari Opportunità**  
**Eugenia Roccella** (*Fratelli d'Italia*)

**Disabilità**  
**Alessandra Locatelli** (*Lega*)

# I GOVERNI DALLA LIBERAZIONE A OGGI

Legislatura	Presidenti del Consiglio	Partiti al governo	Data costituzione	Data dimissioni	Durata (giorni)	giorni di crisi	Legislatura	Presidenti del Consiglio	Partiti al governo	Data costituzione	Data dimissioni	Durata (giorni)	giorni di crisi
	Parri	Dc Pci Psi Pli DI PAz	20.06.45	24.11.45	157	16		Berlusconi 2	Forza Italia An Lega Nord Biancofiore Nuovo Psi	10.06.01	23.4.05 (4)	1443	(4)
	De Gasperi 1	Dc Pci Psi Pli DI PAz	10.12.45	01.07.46	203	12	XIV	Berlusconi 3	Forza Italia, An, Lega Nord, UDC, Nuovo Psi, Pri	28.4.05	02.05.06	390	(5)
	De Gasperi 2	Dc Pci Psi Pri	13.07.46	20.01.47	191	13			DS, Margherita, PRC, PdCI, IdV, Federazione dei Verdi, Socialisti Democratici Italiani, Radicali, UDEUR, Socialisti Italiani, Democratici Cristiani Uniti, Lega per l'autonomia, Sinistra Democratica, Liberal Democratici per il Rinnovamento, Movimento Repubblicani Europei	17.05.06	24.01.08	634	(6)
	De Gasperi 3	Dc Pci Psi	02.02.47	13.05.47	100	18							
	De Gasperi 4	Dc Pli Psli Pri	31.05.47	12.05.48	347	11							
I	De Gasperi 5	Dc Pli Psli Pri	23.05.48	12.01.50	599	15							
	De Gasperi 6	Dc Psli Pri	27.01.50	16.07.51	535	10							
	De Gasperi 7	Dc Pri	26.07.51	29.06.53	704	17							
	De Gasperi 8	Dc	16.07.53	28.07.53	12	20							
	Pella	Dc	17.08.53	05.01.54	141	13							
II	Fanfani 1	Dc	18.01.54	30.01.54	12	11							
	Scelba	Dc Psdi Pli	10.02.54	22.06.55	497	14							
	Segni 1	Dc Psdi Pli	06.07.55	06.05.57	670	13							
	Zoli	Dc	19.05.57	19.06.58	396	12							
	Fanfani 2	Dc Psdi	01.07.58	26.01.59	209	20							
	Segni 2	Dc	15.02.59	24.02.60	374	30							
III	Tambroni	Dc	25.03.60	19.07.60	116	7							
	Fanfani 3	Dc	26.07.60	02.02.62	556	19							
	Fanfani 4	Dc Psdi Pri	21.02.62	16.05.63	449	36							
	Leone 1	Dc	21.06.63	05.11.63	137	29							
	Moro 1	Dc Psi Psdi Pri	04.12.63	26.06.64	205	26							
	Moro 2	Dc Psi Psdi Pri	22.07.64	21.01.66	548	33							
	Moro 3	Dc Psi Psdi Pri	23.02.66	05.06.68	833	19							
	Leone 2	Dc	24.06.68	19.11.68	148	23							
	Rumor 1	Dc Psu Pri	12.12.68	05.07.69	205	31							
	Rumor 2	Dc	05.08.69	07.02.70	186	48							
V	Rumor 3	Dc Psi Psdi Pri	27.03.70	06.07.70	101	31							
	Colombo	Dc Psi Psdi Pri	06.08.70	15.01.72	527	33							
	Andreotti 1	Dc	17.02.72	26.02.72	9	121							
	Andreotti 2	Dc Psdi Pli	26.06.72	12.06.73	351	25							
	Rumor 4	Dc Psi Psdi Pri	07.07.73	02.03.74	238	12							
	Rumor 5	Dc Psi Psdi Pri	14.03.74	03.10.74	203	51							
	Moro 4	Dc Pri	23.11.74	07.01.76	410	36							
	Moro 5	Dc	12.02.76	30.04.76	78	90							
	Andreotti 3	Dc	29.07.76	16.01.78	536	54							
	Andreotti 4	Dc	11.03.78	31.01.79	326	48							
	Andreotti 5	Dc Pri Psdi	20.03.79	31.03.79	11	126							
	Cossiga 1	Dc Psdi Pli	04.08.79	19.03.80	228	16							
	Cossiga 2	Dc Psi Pri	04.04.80	27.09.80	176	21							
	Forlani	Dc Psi Psdi Pri	18.10.80	26.05.81	220	33							
	Spadolini 1	Dc Psi Psdi Pri Pli	28.06.81	07.08.82	405	16							
	Spadolini 2	Dc Psi Psdi Pri Pli	23.08.82	13.11.82	82	18							
	Fanfani 5	Dc Psi Psdi Pli	01.12.82	29.04.83	149	97							
	Craxi 1	Dc Psi Psdi Pri Pli	04.08.83	27.06.86	1058	35							
	Craxi 2	Dc Psi Psdi Pri Pli	01.08.86	03.03.87	214	45							
	Fanfani 6	Dc "Indipendenti"	18.04.87	28.04.87	11	91							
	Goria	Dc Psi Psdi Pri Pli	29.07.87	11.03.88	227	33							
	De Mita	Dc Psi Psdi Pri Pli	13.04.88	19.05.89	372	65							
	Andreotti 6	Dc Psi Psdi Pri Pli	23.07.89	28.03.91	613	23							
	Andreotti 7	Dc Psi Psdi Pli	17.04.91	02.02.92(1)	288	152(1)							
	Amato	Dc Psi Psdi Pli	04.07.92	21.04.93	291	8							
	Ciampi	Dc Psi Psdi Pli	13.05.93	09.05.94(2)	375	(2)							
	Berlusconi	Forza Italia An Lega Nord Ccd Udc	10.05.94	22.12.94	227	25							
	Dini	Governo dei "tecnici" votato da Ppi Pds Lega Nord Verdi Rete Patto Segni Ad Si Svp Pri	17.01.95	11.01.96(3)	359	(3)							
	Prodi	Ppi Pds Verdi Lista Dini Svp Ud Psd'Az.	17.05.96	9.10.98	875	11							
	D'Alema	Ds Ppi Verdi Rin. Italiano Udr Pdc Sdi Italia dei Valori Psd'Az Svp Uv La Rete	21.10.98	18.12.99	423	4							
	D'Alema 2	Ds Ppi Verdi Rin. Italiano Udeur Pdc I Democratici Svp Uv Psd'Az	22.12.99	19.04.00	119	9							
	Amato 2	Ds Ppi Verdi Rin. Italiano Udeur Sdi Pdc I Democratici Svp Uv Psd'Az	26.04.00	31.05.01	400	7							
							XVIII	Salvini-Di Maio Conte	Lega, Movimento 5 Stelle	1.6.2018	5.9.2019	461	28
									5 Stelle, PD, LEU	5.9.2019	13.2.2021	527	18
									M5S, FI, Lega, PD, IV, LeU* con l'appoggio esterno di: Az, +Eu, Ncl, CI, PSI, CD, UdC, PP-AP, PATT, SVP, CpE, IDeA, RI, NPSI, SF, Mod, PP, Psd'Az, MAIE, USEI	13.2.2021	20.7.2022	616	26
									*Dei partiti che compongono LeU votano la fiducia Art. 1, GI, eV, PeC. Si schierano invece all'opposizione SI e PRC.				
							XIX	Meloni	Fratelli d'Italia, Lega per Salvini Premier, Forza Italia, appoggio esterno del MAIE, dei quattro partiti componenti la lista elettorale Noi moderati (Noi con l'Italia, Italia al Centro, Coraggio Italia e Unione di Centro) e del Movimento Animalista (movimento della deputata Michela Vittoria Brambilla)	22.10.2022			

(1) Formalmente il governo Andreotti 7 non ha rassegnato le dimissioni ma è "morto" con la X legislatura e nella colonna "durata della crisi" abbiamo conteggiato i giorni intercorsi tra lo scioglimento anticipato delle Camere e l'insediamento del governo Amato.  
 (2) Le dimissioni del governo Ciampi, presentate il 13 gennaio 1994, sono state respinte dal presidente della Repubblica Scalfaro, che ha sciolto il parlamento mentre l'esecutivo Ciampi è rimasto in carica.  
 (3) L'11 gennaio 1996 il governo Dini si è dimesso, ma dopo il tentativo fallito da Maccanico di formare il governo, il presidente Scalfaro ha sciolto anticipatamente le Camere e quindi Dini è rimasto in carica fino alla costituzione del governo Prodi.  
 (4) In questo caso non è la data delle dimissioni perché ci fu un cosiddetto rimpasto e Berlusconi è succeduto a se stesso, per lo stesso motivo non c'è durata della crisi.  
 (5) 22 giorni dopo le elezioni politiche vinte dal "centro-sinistra" consegna le dimissioni dell'esecutivo al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.  
 (6) Durata crisi zero giorni perché le dimissioni coincidono con la fine anticipata della legislatura.

**La polizia manganella gli studenti che contestano un convegno della destra e in corteo chiedono: "Fuori i fascisti dalla Sapienza!"**

# LA SAPIENZA SI MOBILITA CONTRO LA REPRESSIONE POLIZIESCA E I FASCISTI NELL'UNIVERSITÀ

*Il Collettivo studentesco denuncia: "È un segnale chiaro dei primi effetti che questo governo sta avendo e avrà nei prossimi 5 anni. Siamo la risposta concreta alle politiche sessiste, razziste, xenofobe, omofobe, transfobiche, repressive, in una parola fasciste che questa università manda fieramente avanti."*

**OCCUPATA PER UN GIORNO LA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE**

Le manganelate agli studenti dell'Università La Sapienza rappresentano un eloquente biglietto da visita del nuovo governo neofascista presieduto da Giorgia Meloni. Martedì 25 ottobre, nello stesso giorno in cui la nuova presidente del Consiglio teneva il suo primo discorso alla Camera dei Deputati, la polizia caricava gli studenti che contestavano un convegno organizzato da Azione universitaria, gruppo politico studentesco di orientamento fascista.

Questa organizzazione intendeva provare l'esistenza di un capitalismo "buono" intrinseco alla natura umana; in realtà porta avanti idee razziste, xenofobe, antifemminili, e sfruttando la disponibilità data dalla rettrice dell'università romana, ha messo in scena un vergognoso convegno nelle sale della Sapienza alla presenza, tra gli altri, del deputato di Fratelli d'Italia Fabio Roscone e del giornalista, ex segretario del partito Radicale ed ex portavoce di Forza Italia, Daniele Capezzone, che si è sempre dichiarato liberale ma in realtà è un noto provocatore anticomunista.

Un centinaio di studenti del Collettivo di scienze politiche della suddetta facoltà intendevano mostrare che nell'università ci sono sensibilità molto diverse da quelle che si volevano divulgare nella conferenza della destra, e intervenire per poter avere un contraddittorio con gli organizzatori. Cosa che dall'università viene sempre richiesta quando si tratta di organizzare eventi riguardanti tematiche politicamente connotate tanto che, denunciano gli studenti, non fu concesso il permesso ad una iniziativa sul Kurdistan dei collettivi di sinistra proprio per questi motivi.

Dalla prima mattina i cancelli della facoltà erano sbarrati da un folto contingente di agenti di

polizia in tenuta antisommossa. Appena gli studenti hanno mostrato l'intenzione di entrare sono stati respinti, dopo di che hanno deciso di appendere fuori la grata uno striscione con scritto: "Sapienza antifascista, anticapitalista e transfemminista". Il tentativo è stato bloccato e ne sono seguiti momenti di tensione, fino a che la Celere ha allontanato il presidio con violente e ingiustificate cariche a colpi di manganello. Si sono viste scene di teste spaccate e sanguinanti e di studenti immobilizzati e ammanettati. Nei filmati ha particolarmente colpito la scena di un giovane, a volto scoperto e disarmato come tutti gli altri, scaraventato a terra e tenuto fermo come se si trattasse di un pericoloso terrorista.

Dopo il parapiglia e alcuni giovani contusi la protesta ha ripreso fiato e si è allargata, con altri studenti che si sono uniti al Collettivo fino ad organizzare un corteo con più di duemila partecipanti che ha sfilato per l'Ateneo fin sotto il rettorato, con lo striscione "Fuori i fascisti dall'università" accusando la rettrice Antonella Polimeni per aver fatto entrare preventivamente i celerini allo scopo di reprimere qualsiasi eventuale contestazione.

I megafoni mediatici della destra, a partire dai fogliacci il *Giornale*, *Libero*, *La verità* si sono accaniti contro gli studenti stravolgendo la realtà con epiteti tipo "zecche" e "fascisti rossi", a cui si è aggiunto il segretario di Azione Calenda che ha dichiarato senza vergogna: "i fascisti erano gli studenti". La CGIL, attraverso un comunicato nazionale della categoria FLC, si è invece espressa con queste parole: "non tolleriamo questa repressione". A livello regionale e romano, la condanna delle violenze della polizia è stata quasi unanime, a parte ovviamente Fratelli d'Italia e i suoi alleati. A livello



Roma, 25 ottobre 2022. Qui e in basso a sinistra: Due aspetti del combattivo corteo di protesta studentesco contro il convegno organizzato dai neofascisti di FdI all'interno dell'Università della Sapienza

nazionale però, se si esclude la neosenatrice Ilaria Cucchi e una blanda denuncia da parte del leader dei 5 Stelle Conte, non si è registrata quella reazione indignata che richiedeva la gravità dei fatti.

Il PMLI emanava immediatamente un comunicato stampa di solidarietà dal titolo "I manganelli del governo neofascista Meloni già all'opera" dove si leggeva: "Il governo neofascista Meloni non ha perso tempo per usare i manganelli contro gli antifascisti. Esattamente come faceva Mussolini. Ne hanno fatto le spese le studentesse e gli studenti che volevano impedire un convegno di destra alla Sapienza di Roma. Il PMLI solidarizza con i coraggiosi ed esemplari studenti manganelati e li ringrazia per aver indicato che il governo neofascista si deve combattere anche nelle piazze. Questo governo è un oltraggio alla Resistenza e fa girare indietro la ruota della storia, riportandola al punto della marcia su Roma

del 28 ottobre 1922".

La reazione degli studenti, come abbiamo detto, è stata fulminea, hanno risposto con un partecipato e coraggioso corteo. Nella stessa giornata rilasciavano un comunicato dove condannavano le cariche della polizia e l'atteggiamento dei dirigenti dell'università per aver tollerato e dato agibilità, oramai da diversi anni, a gruppi neofascisti. Inoltre vi si legge: "Quanto successo in mattinata è un segnale chiaro delle posizioni assunte dal nostro ateneo e dei primi effetti che questo governo sta avendo e avrà nei prossimi 5 anni. Siamo la risposta concreta alle politiche sessiste, razziste, xenofobe, omofobe, transfobiche, repressive, in una parola fasciste che questa università manda fieramente avanti".

A riprova di questa determinazione due giorni dopo, giovedì 27 ottobre, il Collettivo annunciava un'assemblea pubblica a cui partecipavano centinaia di studenti che, tra

le altre cose, chiedevano le dimissioni della rettrice Polimeni. Nell'atrio dell'ateneo campeggiavano due striscioni: "Mai più violenza sugli studenti, riprendiamoci i nostri spazi" e un altro rosso: "Un'altra università. Per questo, per altro, per tutto". È lo stesso che avevano portato il sabato precedente alla manifestazione di Bologna organizzata dal Collettivo di fabbrica Gkn e Fridays for future per la giustizia sociale e climatica. Una convergenza tra diverse mobilitazioni che si vuole sviluppare, tanto che all'assemblea erano presenti due rappresentanti degli operai ex Gkn che hanno invitato gli studenti a proseguire la loro lotta.

Alla fine si è levato il coro "occupiamo, occupiamo" che ha portato all'occupazione della facoltà. È stato un atto dimostrativo perché gli studenti hanno sgomberato spontaneamente i locali dell'ateneo il giorno successivo, ma è stato un segno inequivocabile della

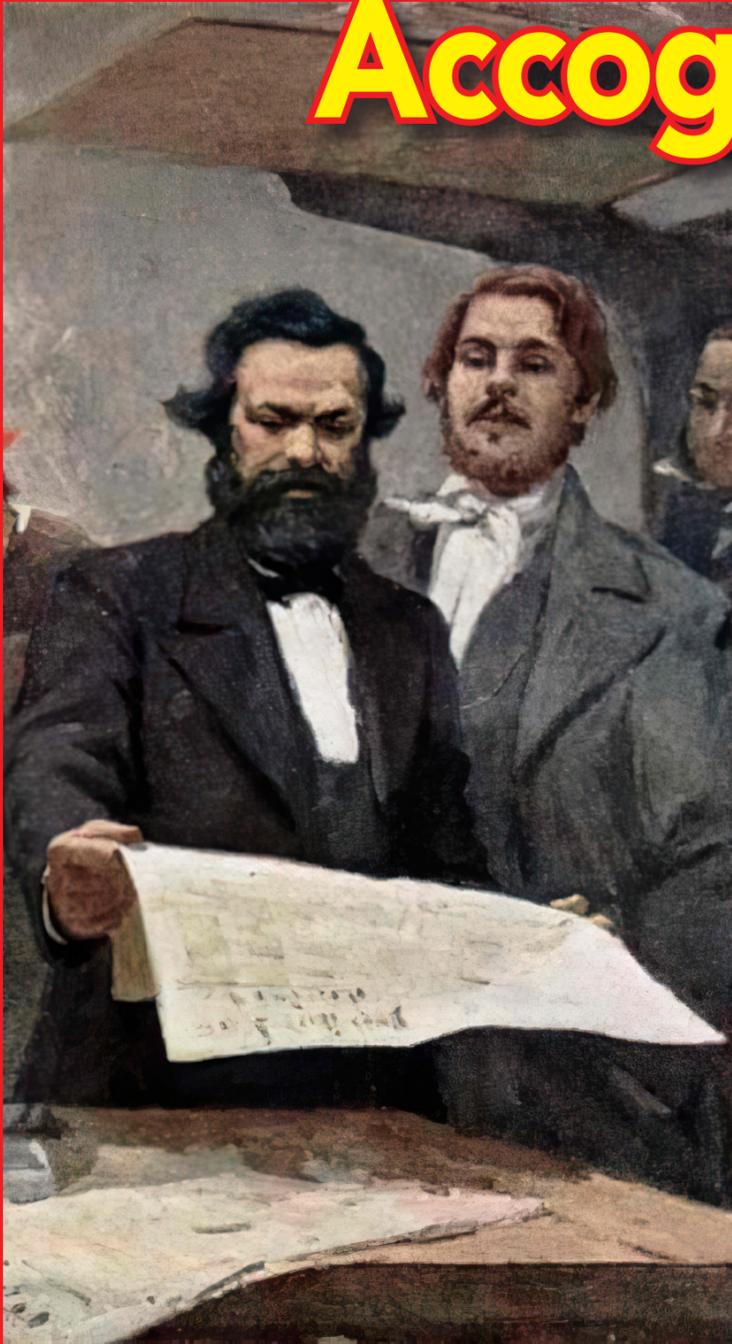
volontà di proseguire la mobilitazione. "Nel centenario della marcia su Roma rivendichiamo un'università antifascista" dicono gli studenti, e danno appuntamento al 4 novembre, data in cui è previsto un corteo all'interno della città universitaria.

Intanto il governo neofascista lavora per sopprimere il dissenso degli universitari e il ministro degli Interni Piantedosi fa sapere che "monitoriamo i professionisti della sommosa". E fanno bene ad essere preoccupati perché gli studenti nelle scuole e nelle università sembrano aver già capito quello che sta denunciando il PMLI. Ossia che il nuovo governo si ricongiunge con quello del ventennio mussoliniano seppur sotto altre forme e con modalità diverse, portando a compimento il disegno che fu della P2 di Licio Gelli. Un disegno, aggiungiamo noi, che i vari governi, almeno da Craxi in poi, sia di destra che di "centro-sinistra", hanno sempre avallato.



Una immagine delle pesanti cariche della polizia contro il corteo studentesco

# Accogliete l'appello di Marx ed Engels



Marx ed Engels, presentando il primo numero del giornale "Kommunistische Zeitschrift" ("Rivista comunista"), stampato a Londra nel settembre 1847, lanciavano ai lettori il seguente appello, che si adatta benissimo a Il Bolscevico.

**“E ora, proletari, sta a voi agire. Inviatemi articoli, abbonatevi se potete, divulgatela rivista dovunque si presenti l'occasione; è per una causa santa, giusta - per la causa della giustizia contro l'ingiustizia, per la causa degli oppressi contro gli oppressori, noi lottiamo per la verità contro la superstizione, contro la menzogna. Per ciò che noi facciamo non vogliamo ricompensa, non vogliamo essere pagati, perché noi non facciamo che il nostro dovere.**

**Proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidalmente.”**

# Mao: I lettori hanno pari responsabilità dei redattori



**“Una volta iniziata, una rivista deve essere portata avanti con scrupolo e con serietà e bisogna compiere ogni sforzo perché abbia successo. Questa è la responsabilità non solo dei redattori ma anche dei lettori. I**

**lettori devono dare suggerimenti e indicare, con lettere o articoli brevi, ciò che a loro piace o non piace. Questo è molto importante ed è il solo modo di assicurare il successo della rivista.”**

(Mao, Introduzione a *L'operaio cinese*, 2 febbraio 1940)

7 Novembre 1917 - 2022

105° Anniversario dell'evento storico che portò il proletariato alla conquista del potere politico e del socialismo

## Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre



“La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre segna una svolta radicale nella storia del genere umano, una svolta radicale nei destini storici del capitalismo mondiale, una svolta radicale nel movimento per l'emancipazione del proletariato mondiale, una svolta radicale nei mezzi di lotta e nelle forme d'organizzazione, nei costumi e nelle tradizioni, nella cultura e nell'ideologia delle masse sfruttate di tutto il mondo. È questa la ragione per cui la Rivoluzione d'Ottobre è una rivoluzione di ordine internazionale, mondiale”

Stalin

(Il carattere internazionale della Rivoluzione d'Ottobre, 6 novembre 1927)

Leggete n.33 del 2022  
Speciale Commemorazione di Mao



Il pdf si può reperire sul sito al seguente link:

<http://www.pml.it/ilbolscevico/pdf/2022n332209.pdf>

LO SOSTIENE LA FONDAZIONE DI VITTORIO

# 9,1 milioni di lavoratori precari e poveri

I disoccupati sono 4,3 milioni. Ocse: entro la fine 2022 in Italia i salari “reali” caleranno del 3%

In uno studio di 9 pagine recentemente pubblicato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio - intitolato “Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia” e curato da Giuliano Ferrucci e Nicolò Giangrande - si lancia un vero e proprio grido di allarme sulla situazione socioeconomica del nostro Paese.

Lo studio, basato sui dati dell'Istat, prevede che la recessione in arrivo peggiorerà ulteriormente il tenore di vita di 9,1 milioni di lavoratori che già si trovano in condizione di povertà e di precarietà, tra i quali ci sono moltissimi giovani sotto i 24 anni e tante donne, che si trovano in uno stato di inattività o di occupazione parziale o intermittente, e

che sono classificati dall'Istat come poveri relativi o assoluti.

A fronte di 23 milioni di occupati - sostiene lo studio - circa 2,4 milioni avevano un contratto a tempo determinato fino alla fine del 2019, mentre con gli effetti della pandemia e con l'aggravarsi della crisi economica sono già diventati a luglio 3,2 milioni, con un aumento di 800mila.

Il tasso di disoccupazione ufficiale era al 9,5% nel 2021 e riguardava 4,3 milioni di lavoratori, ma le conclusioni dello studio rendono ben più negative tali cifre, considerando che moltissimi di essi fanno un lavoro intermittente che alterna periodi di attività poco pagata ad altri di attività nemmeno garantita oltre una certa soglia, per cui il tasso rea-

le di disoccupazione generale - secondo la Fondazione Giuseppe Di Vittorio - dovrebbe in realtà assestarsi al 16%, un tasso che sale al 18,6% tra le donne e al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni.

Un altro effetto della crisi economica in corso è stato messo in risalto dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Ocse) la quale, nelle Prospettive dell'Occupazione 2022 pubblicate il 9 settembre a Parigi, prevede che al termine del 2022 in Italia i salari reali caleranno del 3%, molto di più rispetto alla media degli altri Paesi membri dell'organizzazione, invece, dove il calo sarà solo del 2,3%.

L'Ocse ritiene che l'Italia sia particolarmente vulnera-

bile all'aumento dell'inflazione provocato dalla speculazione di Stati e mercati sui prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, e che tale situazione costituisca il fattore maggiore - ma non l'unico - a causare l'abbassamento del potere d'acquisto dei salari in Italia, dove peraltro sono sostanzialmente fermi dagli anni Novanta: è vero che i salari hanno potuto avvantaggiarsi negli ultimi decenni - in Italia e più in generale nell'area Ocse - di un bassissimo tasso di inflazione, ma ora, a fronte dell'aumento vertiginoso della generalità dei beni di consumo, la situazione sta diventando intollerabile, in Italia soprattutto.

## AI DOMICILIARI LA SINDACA (FDI) DI TERRACINA

Roberta Tintari è accusata di turbata libertà degli incanti e falso in relazione alla gestione dell'arenile comunale. Indagato anche l'eurodeputato Procaccini (Fdl), braccio destro della Meloni

Lo scorso 19 luglio, su disposizione del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Latina e nell'ambito di un'indagine relativa a gravi reati riguardanti le concessioni balneari, la sindaca di Terracina (Fdl) Roberta Tintari è stata arrestata ed è finita ai domiciliari insieme ad altre cinque persone, mentre nei confronti di altre 7 sono state prese misure interdittive.

Oltre alla Tintari sono finiti ai domiciliari due suoi colleghi di partito, ovvero l'ex vice sindaco Pierpaolo Marcuzzi e il presidente del consiglio comunale Gianni Percoco, oltre ai funzionari comunali Corrado Costantino e Alberto Leone nonché all'imprenditore Giampiero La Rocca. Sono stati invece interdetti temporaneamente dai pubblici uffici o dall'attività imprenditoriale Raffaele Graziani, Ivo Di Sauro, Alfredo Smaltini, Giuseppe Zappone, Carlo Sinapi, Giuseppe Mosa e Davide Di Leo.

Nell'inchiesta sono complessivamente 56 le persone indagate, tra pubblici ufficiali, imprenditori, tecnici e politici: il nome più rilevante è sicuramente quello di Nicola Procaccini di Fratelli d'Italia, attuale deputato europeo e in passato sindaco di Terracina dal 2011 al 2015 e dal 2016 al 2019. Procaccini è un braccio destro di Giorgia Meloni, della quale è stato il portavoce nel 2008, e ha fortissimi legami politici anche con Roberta Tintari, la quale fu vicesindaca nell'ultimo periodo in cui egli era primo cittadino a Terracina, alla quale ha passato il testimone dopo la sua elezione a Bruxelles.

I reati contestati ai 63 indagati sono, a vario titolo, di falso, turbata libertà negli appalti riguardanti l'affidamento in gestione di spiagge e servizi connessi alla balneazione, truffa aggravata, indebita percezione di erogazioni pubbliche e rivelazione del segreto d'ufficio: in modo particolare la

Tintari e Procaccini sono accusati, in concorso, di turbata libertà negli appalti in relazione alla gestione dell'arenile comunale, e la Tintari è accusata anche del reato di falso.

L'indagine è scaturita da una serie di controlli amministrativi nell'ambito dell'attività istituzionale denominata “Mare Sicuro 2019”, che hanno prevalentemente riguardato alcune aree oggetto di concessione demaniale e, successivamente, l'Arena del Molo di Terracina: nell'ambito di tale attività, iniziata nell'agosto dell'anno 2019, è emersa una pluralità di fatti di rilievo penale connessi alla gestione dei servizi relativi alla balneazione, a sanatorie palesemente illegali riguardanti manufatti costruiti sul pubblico demanio marittimo, a lavori ed opere pubbliche eseguite e commissionate dal Comune di Terracina nonché alla illegittima acquisizione e gestione di fondi europei strutturali FEAMP e FLAG per la realizzazione di un ponte ciclopedonale, con conseguente danno erariale.

L'indagine - durata circa un anno con numerose ispezioni, acquisizioni documentali, testimonianze, pedinamenti nonché intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche - ha consentito di evidenziare condotte di pubblici funzionari, all'interno del Comune di Terracina, che sono apparse sin da subito finalizzate al perseguimento di interessi esclusivamente personali degli indagati. In modo particolare, i lavori e le opere pubbliche risultano affidate a società che i magistrati inquirenti ritengono essere state agevolate irregolarmente

dall'amministrazione comunale, a tutto svantaggio di altre.

E non si è trattato certo di un errore da parte degli indagati, e della Tintari in particolare, ma di una scelta criminale ben precisa da parte delle istituzioni coinvolte: il Giudice per le indagini preliminari, nella sua ordinanza cautelare, ha messo in evidenza che la Tintari in una occasione aveva sottratto un atto pubblico, un verbale di giunta, dall'ufficio dove era custodito, chiedendone la distruzione a un altro degli indagati. Il verbale, avrebbe poi scoperto la magistratura inquirente, conteneva incaute dichiarazioni che provavano l'abusivismo dell'Arena del Molo: “la sindaca Tintari - ha scritto il Giudice per le indagini preliminari - disponeva la distruzione del verbale di giunta comunale”, dimostrando così la piena consapevolezza di commettere dei reati contro la pubblica amministrazione.

Procaccini, poi, tentò ripetutamente, tra il 2020 e il 2021, di ostacolare l'attività investigativa della Procura della Repubblica di Latina, facendosi ricevere sia presso tali uffici sia presso la capitaneria di porto: tale attività del deputato è minuziosamente descritta nell'ordinanza cautelare, dove vengono riportate le date dei due abboccamenti - il 27 gennaio 2020 in Procura e il 29 marzo 2021 in capitaneria - durante i quali l'uomo politico tentò di “delegittimare e paralizzare - si legge nell'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari - le operazioni investigative condotte dagli ufficiali”.

Manifestazione per la pace a Roma il 5 novembre

Unitevi al PMLI per sostenere la linea dell'Ucraina sulla pace



## XXI Rapporto annuale dell'Inps

# 1 LAVORATORE SU 3 GUADAGNA MENO DI MILLE EURO AL MESE

**Tridico: "Chi è povero lavorativamente oggi sarà un povero pensionisticamente domani". Le donne le più penalizzate**

Il Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha tenuto lunedì 11 luglio presso Montecitorio la Relazione annuale nell'ambito della presentazione del XXI Rapporto annuale dell'Istituto. Dai dati emerge come ben il 23% dei lavoratori italiani guadagnino meno di 780 euro al mese e complessivamente un altro 10% non arriva comunque a mille euro, quindi un terzo dei lavoratori italiani è sotto la soglia dei mille euro netti mensili. La quota include anche i lavoratori assunti con contratti part-time.

La retribuzione media lorda pro capite nel 2021 risulta pari a 24.097 euro, compresi però i contributi a carico del dipendente, una cifra inferiore a quella del 2019 (-0,2%) non solo in termini nominali, ma di valore reale, perché va considerata l'inflazione, ai massimi storici da 30 anni a questa parte, che si inserisce nella crisi economico commerciale complessiva, che prevede per i paesi dell'Eurozona una crescita modestissima per l'anno in corso, circa il 2% del Pil, conseguenza anche dell'aggressione neonazista di Putin all'Ucraina.

Per le donne la retribuzione è più bassa del 25% rispetto a quella degli uomini ed è pari a 20.415 euro.

Se si considerassero solo le occupazioni a tempo pieno e indeterminato il salario lordo annuo sarebbe di 39.973 euro per i maschi e 35.477 euro per le donne, ma sarebbe appunto falsato dai milioni di occupati precari, part-time o a tempo determinato.

Nei primi 36 mesi di applicazione del Reddito di cittadinanza (aprile 2019-aprile 2022) sono stati raggiunti 2,2 milioni di nuclei familiari per 4,8 milioni di persone, per un'erogazione totale di quasi 23 miliardi di euro.

Secondo Pasquale Tridico l'importo medio mensile risulta per il mese di marzo 2022 pari a 548 euro per nucleo familiare, molto differenziato tra RdC (577 euro) e Pensioni di cittadinanza (248 euro).

Da questo punto di vista è difficile comprendere davvero cosa intenda l'Istat quando ha calcolato che grazie al sussidio siano state "salvate dalla povertà assoluta" circa un milione di persone grazie a questa misura. Comprendiamo bene che da un punto di vista numerico e statistico è necessario creare dei parametri per fotografare la situazione socio-economica del Paese, ma le statistiche, nella loro essenza, sono quei calcoli matematici astratti secondo i quali se io mangio un pollo e tu muori di fame, risulta che abbiamo mangiato mezzo pollo a testa.

Questo ci teniamo a ribadire, prima di tutto perché alle volte il confine tra povertà assoluta e relativa è davvero assai labile e difficile da comprendere se non si usano altri parametri (a prescindere dal fatto che non dovrebbero esistere poveri né assoluti né relativi): non è la stessa cosa guadagnare una stessa cifra in un nucleo di due persone o di cinque, né il costo della vita e dei servizi è lo stesso in tutte le

Città e le zone del Paese.

Per esempio in Calabria le case costano meno che a Milano, ciò significa che valgono meno (non c'è la domanda) perché la Regione Calabria si sta spopolando, mentre nella stessa Regione si pagano le bollette più alte d'Italia anche per effetto dei dissesti finanziari dei comuni malgovernati dai partiti della destra e della "sinistra" borghese al servizio della borghesia e quindi della 'ndrangheta.

Non è poi solo il costo o il prezzo di un bene e un servizio che conta nel sistema capitalistico, ma il valore nel tempo. Per esempio a parità di

Tornando al Rapporto dell'Inps si legge nel Rapporto: "Se il quadro occupazionale appare promettente, segnali più preoccupanti vengono dalla dinamica retributiva", cosa spiegata anche dalla attività e dalla copertura contrattuale. La retribuzione media giornaliera per i dipendenti full-time è pari a 98 euro, ma in sei tra i principali Contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl) è inferiore a 70 euro mentre nell'industria chimica è pari a 123 euro. Sono sempre superiori a 100 euro giornalieri anche i valori medi nei gruppi di CCNL con meno dipendenti. Ma per i dipendenti a part-time la re-

se consideriamo il valore reale, appunto depurato dall'inflazione, i redditi sono in calo.

Quindi non solo i lavoratori italiani guadagnano meno, ma i prezzi di quello che si compra sono aumentati a dismisura, basti pensare che l'Euro vale oggi più o meno come 20 anni fa, ma i prezzi non sono affatto gli stessi di allora, di conseguenza si compra e si consuma di meno, con tutti i nessi e i connetti che questo comporta.

La crisi dell'Euro che perde terreno rispetto al dollaro è uno degli indicatori più importanti che servono a rilevare le contraddizioni inter imperialiste

provocato dalla riapertura delle nostre economie è destinato a sostenere la crescita nel 2022, ma per l'anno prossimo abbiamo rivisto sensibilmente al ribasso le nostre previsioni - commenta il commissario agli affari economici, ed ex premier italiano, il conte Paolo Gentiloni Silveri - Poiché l'andamento della guerra e l'affidabilità delle forniture di gas sono fattori entrambi sconosciuti, questa previsione è soggetta a un elevato grado di incertezza e a rischi di revisioni al ribasso".

La recessione in atto peggiorerà la situazione. Che prezzo vorranno fare pagare alle masse europee i gover-

niscono solo il 44% dei redditi pensionistici, circa 137 miliardi di euro contro i 175 miliardi dei maschi. Si legge nel Rapporto: "L'importo medio mensile dei redditi percepiti dagli uomini è superiore a quello delle donne del 37%".

Il Rapporto si conclude con l'importante e mai risolto aspetto dell'evasione e dell'elusione fiscali, basti pensare che ben l'85% dell'Irpef in Italia è pagato dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, vi è dunque un'area di evasione fiscale annuale solo in quest'ambito di almeno 110 miliardi di euro, non recuperati da nessun governo perché espressione dei



3 ottobre 2022. Un momento di una delle manifestazioni contro il caro-vita e il caro-bollette (nella foto Bologna) organizzate in varie città dall'USB per la giornata internazionale di lotta contro il caro-vita

spesa immobiliare se compri un immobile, magari piccolo, in una grande città potrai sempre affittarlo e, forse, rivenderlo con un incremento di valore, ma nelle zone dove la richiesta di affitti e acquisti diminuisce o crolla del tutto non è affatto così, anzi, c'è il rischio di perdita del valore del bene, più l'inflazione, e le spese, alla fine della giostra chi ha speso di più? Chi ha perso e chi guadagnato? Purtroppo però sia l'uno che l'altro acquirente spesso vengono considerati identici e magari "privilegiati" perché proprietari di casa, ma non è affatto così e l'andamento del valore nel tempo del bene non dipende da loro, ma dal mercato.

A proposito di tempo, il RdC è temporaneo e non definitivo e non ci risulta che chi lo percepisce si senta relativamente più ricco di chi non lo ha. Noi marxisti-leninisti rimaniamo contrari a questa misura, introdotta dal governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio, perché è essenzialmente un'elemosina di Stato proveniente dalla disastrosa finanze pubbliche ed è del tutto fuorviante rispetto alla lotta per noi indelebile per il lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato per tutti i lavoratori, i disoccupati e i migranti, erogando nel frattempo per tutta la durata della pandemia ancora in corso il Reddito di Emergenza di 1.200 euro al mese per tutti i senza reddito, come chiediamo da quando anche il nostro Paese è stato colpito dal Coronavirus.

tribuzione media giornaliera è pari a soli 45 euro e scende a 40 euro al giorno per i dipendenti di alcuni comparti artigianali.

I lavoratori dipendenti che percepiscono meno di 9 euro lordi l'ora in Italia sono 3,3 milioni, il 23,3% del totale. Nel Rapporto il calcolo dell'Inps sottolinea, come dicevamo appunto, anche come il reddito reale sia inferiore rispetto a due anni fa a causa dell'inflazione.

Lo stesso Tridico ha affermato durante la presentazione del Rapporto: "La crisi ha lasciato strappi vistosi nella distribuzione dei redditi lavorativi. Se si considerano i valori soglia del primo e dell'ultimo decile nella distribuzione delle retribuzioni dei dipendenti a tempo pieno e pienamente occupati, per operai e impiegati (escludendo dirigenti, quadri e apprendisti), emerge che il 10% dei dipendenti a tempo pieno di tale insieme guadagna meno di 1.495 euro, il 50% meno di 2.058 euro e solo il 10% ha livelli retributivi superiori a 3.399 euro lordi.

La retribuzione media delle donne nel 2021 risulta pari a 20.415 euro, sostanzialmente invariata rispetto agli anni precedenti e inferiore del 25% rispetto alla corrispondente media maschile".

Il monte dei redditi e delle retribuzioni, corrispondente all'imponibile previdenziale, risulta nel 2021 di 600 miliardi, in modesto incremento in termini nominali quindi rispetto al valore del 2019 (598,2 miliardi). Ma

tra la Ue imperialista da un lato e gli Usa dall'altro, oggi alleati nel nome dell'atlantismo e contro l'imperialismo dell'Est (Russia, Cina), ma fino a quando?

Basti pensare che la bilancia commerciale della Ue oggi registra un surplus di 37 miliardi di dollari, appena dodici mesi fa era di 290 miliardi di dollari. L'Euro debole aiuta sì le esportazioni, ma esse non sono sufficienti per ripagare gli aumenti vertiginosi del costo dell'energia (come avveniva per l'Italia ai tempi della lira).

Naturalmente l'inflazione colpisce anche gli Usa, ma si coniuga con una occupazione molto più elevata e il dollaro viene sostenuto dal fatto che è con questa valuta che vengono acquistate le materie prime principali anche nell'area dell'Euro (si pensi al petrolio e al concetto appunto di petrodollaro).

Lo dice chiaramente la stessa Commissione europea, che fra l'altro immagina l'Italia fanalino di coda della Ue. Bruxelles stima infatti che la crescita economica nella zona euro sarà del 2,6% nel 2022 e dell'1,4% nel 2023 (le previsioni comunitarie del maggio scorso indicavano una crescita dell'economia rispettivamente del 2,7% e del 2,3%).

Per quanto riguarda l'inflazione, la Commissione prevede un aumento dei prezzi al consumo in media annua del 7,6% nel 2022 e del 4,0% nel 2023, con un aumento al rialzo rispetto ai dati primaverili impressionante (erano il 6,1 e il 2,7%). "In Europa, lo slancio

nanti al servizio dei monopoli della Ue imperialista per superare la crisi, l'aumento dei prezzi dell'energia, l'iperinflazione già in atto e la recessione all'orizzonte? Si prevedono tempi duri e feroci politiche antipopolari, senza che questo possa in alcun modo allontanare scenari come appunto la recessione, fenomeni simili alla crisi petrolifera degli anni 70, la stagflazione.

Tornando al Rapporto dell'Inps viene rilevato l'allarme in riguardo alle pensioni delle future generazioni: con 30 anni di contributi versati e un salario di 9 euro lordi l'ora, per esempio, un lavoratore potrebbe avere una pensione a 65 anni di circa 750 euro, meno della metà dei valori attuali. Viene così ipotizzato il futuro previdenziale della cosiddetta "generazione X" (i nati tra il 1965 e il 1980) sottolineando che i più giovani dovranno lavorare in media tre anni in più rispetto ai lavoratori più anziani. "Se il soggetto percepisse 9 euro l'ora per tutta la vita attiva, si stima che l'importo di pensione - si legge - si aggiri sui 750 euro mensili (a prezzi correnti), un valore superiore al trattamento minimo, pari a 524 euro al mese per il 2022".

Come già detto anche dal punto di vista dei redditi, dei salari e delle pensioni non sfugge la gravità della questione femminile, prodotto del capitalismo e della sua "sacra famiglia monogamica", sebbene le donne siano il 52% del totale dei pensionati (8,3 milioni a fronte di 7,7 milioni di uomini), perce-

redditi più alti e dei "Paperoni" nazionali espressione della classe dominante borghese.

Di fronte a questo terribile scenario per noi marxisti-leninisti è quanto mai prioritario lottare risolutamente contro il governo neofascista Meloni, lottare per l'uscita dell'Italia dalla Ue imperialista (vero mostro economico, politico, militare e istituzionale, irrimediabile e che va distrutta) e dalla Nato, isolare l'aggressore russo ma cessare immediatamente di fornire armi al governo ucraino, cosa che ci rende cobelligeranti, urge affossare le controriforme del lavoro, delle pensioni, della sanità di questi decenni, battersi per una tassazione davvero progressiva, la sanità pubblica gratuita e senza ticket, investire massicciamente fondi pubblici in ogni settore dell'economia, fondi sui quali le masse abbiano diritto di parola e di gestione e adottare tutte le politiche per ridurre l'impatto dell'inflazione nel quadro della lotta per la piena e sana occupazione.

Per liquidare il capitalismo, le sue contraddizioni insanabili, le guerre imperialiste, risolvere la questione femminile e ambientale e tutte le infinite "delizie" prodotte dall'ordine sociale esistente occorrono il socialismo e la conquista del potere politico da parte del proletariato sulla Via dell'Ottobre, che è poi la madre di tutte le questioni e la chiave di volta per strappare per sempre il nostro popolo dalla miseria, dal regime neofascista e dalle guerre imperialiste.

## Provincia di Forlì-Cesena

# IN 1.500 MANIFESTANO PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI PREDAPPIO E CONTRO IL CENTENARIO DELLA "MARCIA SU ROMA"

*L'amministrazione comunale di "centro-destra" non dà il patrocinio*

□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna

In tantissimi, oltre 1.500, venerdì 28 ottobre hanno manifestato a Predappio, in provincia di Forlì-Cesena, per celebrare l'Anniversario della Liberazione di Predappio, avvenuta il 28 Ottobre del 1944 grazie ai partigiani e ai militari alleati, e contro la "marcia su Roma", avvenuta il 28 ottobre 1922.

Predappio è un luogo simbolo del fascismo, città natale del duce che ne ha fatto il "suo" paese, meta di pellegrinaggi fascisti sin dal 1957 quando vi fu seppellita la salma del capo del fascismo giustiziato dai partigiani il 28 aprile del 1945 su decisione del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, in particolare proprio nelle date che coincidono con l'anniversario della "marcia su Roma", della nascita e della morte di Mussolini. Ma non solo. Predappio è sempre stata governata da "sini-

stra" e "centro-sinistra", a parte l'amministrazione di "centro-destra" in carica dalle ultime amministrative del 2019, ma questo non ha impedito, anzi ha addirittura favorito non solo le manifestazioni fasciste, a volte anche numericamente cospicue, viste come opportunità "turistiche", ma anche l'apertura di diversi negozi di gadget apologeti del fascismo, esposti molto visibilmente anche nelle vetrine che danno sulle principali vie, nonché l'apertura e l'allestimento di mostre apologetiche del fascismo nella casa natale di Mussolini, gestite proprio dal Comune.

Il PMLI ha sempre denunciato la rivalutazione del fascismo che veniva consumata a Predappio, a differenza di chi l'ha sempre definita una inoffensiva "carnevalata", mentre il continuo sdoganamento dei suoi simboli, della sua ideologia e delle organizzazioni che si richiamano più o meno apertamente al fascismo, ha portato alla trion-

fale marcia su Roma elettorale compiuta alle ultime elezioni politiche con la formazione del governo neofascista Meloni.

L'Anpi da alcuni anni, finalmente, ha cominciato a celebrare pubblicamente l'Anniversario della Liberazione di Predappio, che coincide appunto con quello della "marcia su Roma" e che richiama molti fascisti e neofascisti che sfilano per la città col benplacito delle autorità politiche e di polizia.

Quest'anno la manifestazione antifascista rivestiva un'importanza particolare, sia perché in concomitanza del centenario della "marcia su Roma", sia perché si era appena insediato il governo neofascista Meloni.

Proprio per questo è stato organizzato un corteo che è partito davanti al Municipio, sede della giunta di "centro-destra" guidata dal sindaco Roberto Canali, che non ha dato il patrocinio alla manifestazione nascondendosi dietro ai problemi di

"viabilità" che avrebbe comportato, per poi sfilare in Via Matteotti, passando proprio davanti ad uno dei negozi di souvenir fascisti e giungere in Piazza Garibaldi.

E nonostante il giorno e l'orario lavorativo, le 14,30, sono stati oltre 1.500 gli antifascisti giunti da tutta l'Emilia-Romagna, ma anche dalla Lombardia, dalle Marche e altre regioni, grazie anche alla Cgil che ha organizzato diversi pullman, e che hanno sfilato dietro lo striscione "Mai più fascismi, mai più razzismi", intonando "Bella Ciao" e altri canti partigiani.

Per cercare di recuperare un qualche consenso tra gli antifascisti, vista la credibilità rasente allo zero della "sinistra" borghese, hanno partecipato anche diverse istituzioni, come il presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e il presidente della provincia di Forlì-Cesena. Di certo questo non basta a fronte della strada per



Predappio (Forlì), 28 ottobre 2022. Manifestazione per la liberazione della città dal nazifascismo (foto dal sito FB dell'Anpi Forlì Cesena)

il governo che hanno spianato alla neofascista Meloni, e anche a fronte del pellegrinaggio alla tomba del duce che si consumava proprio durante la manifestazione antifascista e l'adunata fascista che si sarebbe poi svolta domenica 30 ottobre.

Valgono a poco le parole "Non si consenta nessuna manifestazione di apologia del fascismo. Si applichi la disposizione costituzionale che vieta la ricostituzione in qualsiasi forma del Partito fascista", se pronunciate da un deputato PD, come Andrea De Maria, rappresentante di un partito che non ha fatto nulla contro le manifestazioni

fasciste a Predappio, anzi le ha incentivate, nei tanti anni che l'ha amministrata, e non ha fatto nulla per sciogliere Forza Nuova, Casa Pound e tutte le organizzazioni che si richiamano al fascismo, come per l'assalto fascista alla sede nazionale della Cgil a Roma.

Una grande manifestazione antifascista, quella che si è svolta a Predappio che dimostra che ci sono le basi per costruire un grande fronte unito antifascista.

Chi ne ha la possibilità si dia da fare in tal senso, non si perda anche questa occasione.

## AFFISSO SUL MURO DEL CAMPUS SCOLASTICO DI PESARO

# L'Anpi e i collettivi studenteschi si mobilitano contro uno striscione celebrativo della "marcia su Roma"

Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre scorso alcuni appartenenti a Blocco Studentesco, formazione giovanile del movimento neofascista Casapound, hanno affisso nel muro d'ingresso campus scolastico di Pesaro (che ospita diversi istituti superiori tra cui il liceo scientifico e musicale) uno striscione per celebrare i cento anni della "marcia su Roma" ad opera di Mussolini e delle sue camicie nere. Lo striscione non è stato affatto gradito dagli studenti del campus che dopo averlo rimosso hanno denunciato il fatto prima alle autorità scolastiche e successivamente alle autorità di polizia, peraltro l'area è sorvegliata da numerose telecamere

di sicurezza. La Procura della Repubblica di Pesaro ha affermato però che al momento non vi sono i presupposti per contestare il reato di apologia del fascismo.

Immediata la condanna dell'ANPI locale e provinciale, dei collettivi studenteschi pesaresi e di tutto il territorio marchigiano. La vittoria delle elezioni da parte della destra, lo scorso 25 settembre, ha generato un clima particolarmente teso e pesante in tutto il territorio nazionale. Tale clima ha dato la possibilità ai gruppi neofascisti come Casapound e Forza Nuova di rialzare la testa e tornare a colpire con atti provocatori e squadristi. Le promesse di scioglimento dei

gruppi neofascisti fatte nell'ottobre del 2021 dal governo Draghi, dopo l'assalto squadrista alla sede nazionale della CGIL, sono state completamente disattese e cadute nel vuoto.

Come dimostra la storia con-

temporanea, il fascismo e i fascisti sono la parte peggiore e più vile del capitalismo e vengono utilizzati dalla borghesia al potere ogni qualvolta si senta minacciata o avverta il pericolo di essere spodestata. La

direzione regionale dell'ANPI Marche, non soltanto ribadisce la necessità di applicare le leggi Scelba e Mancino contro i partiti neofascisti, ma chiama a raccolta tutti i marchigiani sinceramente democratici e antifascisti, per la costruzione di una rete antifascista unitaria, su base regionale, che possa portare avanti un antifascismo vero, minuzioso e capillare con

l'obiettivo riconosciuto di contrastare lo squadristo, le intimidazioni politiche, l'attacco ai diritti civili, sociali dei lavoratori ma soprattutto che mirasse a eliminare le condizioni economiche e di disuguaglianza che costituiscono il terreno fertile per fascismo, razzismo ed intolleranza.

Un simpatizzante delle Marche del PMLI



Lo striscione fascista affisso nel campus di Pesaro

**Contro la decisione dell'amministrazione di "centro-destra" di Borghi (Forlì-Cesena)**

## MANIFESTAZIONE CONTRO L'INTITOLAZIONE DI UN PARCO AL FASCISTA IVO OLIVETI

□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna

Domenica 23 ottobre nel piccolo comune collinare di Borghi, nella provincia di Forlì-Cesena, si è svolta un'importante e partecipata manifestazione antifascista organizzata dall'Anpi contro l'intitolazione di un parco pubblico a Ivo e Ferdinando Olivetti voluta dall'amministrazione comunale di "centro-destra" guidata dal sindaco Zabberoni che di fronte alle polemiche ha risposto: "Noi ci eravamo attivati per intitolare il parco a Ivo Olivetti perché pluridecorato... Non ho mai detto che non fosse un fascista né voglio riscrivere la storia, ho solo detto che da alcune lettere che sono state conservate in cui Olivetti è critico contro Mussolini e che dalle nostre ricerche non sono emer-

si delitti di cui si è macchiato".

Ma le "ricerche" condotte dalla giunta devono essere state ben poca cosa se non hanno rilevato che "Olivetti era un fascista della prima ora, che - tra le altre cose di cui tacciamo ricordando le più gravi - fu segretario federale del partito nazionale fascista sezione emiliano-romagnola; console della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSN), per intenderci le camicie nere dell'olio di ricino e del manganello per gli oppositori politici; membro del famigerato Tribunale speciale per la difesa dello stato", come affermato da Gianfranco Miro Gori, presidente Anpi provinciale Forlì-Cesena e da Luca Bussandri, presidente sezione Anpi del Rubicone.

Diciamo piuttosto che si tratta dell'ennesimo atto di revisio-

nismo storico attraverso la rivalutazione di fatti e personaggi legati al fascismo. Infatti l'Anpi denuncia: "Tutti quanti sappiamo quale valore abbia la toponomastica per la costruzione della storia sociale. Intitolare un luogo a una persona significa ricordarla e celebrarla... Questa è una deriva inaccettabile. Il rischio è che la continua scomparsa dei protagonisti di allora non crei più differenza tra fascisti e partigiani, tra carnefici-torturatori e vittime. Intitolare un parco a Olivetti di fianco alla strada intitolata al martire Gastone Sozzi è una follia".

E contro questa follia in oltre 100 hanno manifestato lungo le vie del centro storico di Borghi, presenti associazioni, sindacati e partiti, con partenza da Piazza Vittorio, vicino alla sede del Comune, con diverse tappe

durante le quali Mino Savadori dell'Anpi ha sottolineato come "Su Olivetti ho trovato l'elogio di alcuni gerarchi fascisti. Lo lodavano per la sua inflessibilità quando era componente del Tribunale speciale. Come componente del Collegio giudicante ha mandato a morte vari oppositori di regime. Anche come aviatore leggere le sue lettere che dall'Africa mandava ai familiari è inquietante: gioiva nel bombardare i civili 'neri' dell'Abissinia, scaricando loro addosso bombe e fusti di gas chimici che facevano morire le persone dopo ore di atroci sofferenze, con frasi del tipo 'mi divertivo un mondo a vederli scappare', 'il più bel bombardamento da me compiuto'".

Al termine del corteo è stata intonata Bella Ciao lanciata dalla partigiana Emilia di Borghi.

### PRESA DI POSIZIONE DELLA SEZIONE ANPI DI FANO (PESARO-URBINO)

**Lo striscione per la "marcia su Roma" affisso al campus è apologia di fascismo: individuare i responsabili**  
*"Creiamo un unico e largo fronte antifascista"*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

La sezione ANPI di Fano "Leda Antinori" esprime la netta condanna per il messaggio celebrativo del centenario della marcia su Roma esposto, nella notte tra il 27 e 28 ottobre scorso, presso il campus scolastico di Pesaro. Il successo elettorale avuto di recente dalla coalizione di destra viene considerato, dalle formazioni politiche di estrema destra, come la legittimazione ad intraprendere attività di promulgazione di idee nostalgiche nel tentativo, ormai evidente, di riscrivere la storia attraverso la celebrazione di ciò che in realtà ha rappresentato una tragedia immane per il nostro paese.

Alla luce di quanto acca-

duto l'ANPI ricorda che la XII disposizione transitoria della nostra Costituzione vieta ogni sorta di apologia di fascismo e invita le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza a effettuare le indagini necessarie per l'individuazione dei responsabili di questo vile atto.

Facciamo inoltre appello a tutte le formazioni politiche civili e sociali del territorio ad unirsi per effettuare creazioni di un unico e largo fronte antifascista che abbia come finalità quella di salvaguardare gli spazi e i diritti sociali e civili garantiti dalla nostra Costituzione repubblicana e oggi più che mai minacciati e messi in discussione. Ora e sempre Resistenza!

ANPI Fano - Sezione "Leda Antinori"

**Fatto stampare sull'isola in diverse copie**

## Il fulminante manifesto del PMLI contro il governo Meloni affisso dalla Cellula di Ischia

□ Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia

La Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola di Ischia ha fatto stampare il bel manifesto prodotto dal PMLI e pubblicato

sul nostro sito nazionale e su Il Bolscevico contro il governo neofascista Meloni, e lo ha fatto affiggere negli appositi spazi previsti ad Ischia.

La foto ritrae un passante che si è soffermato ad ammirarlo

commentando: "Un bel lavoro non solo grafico, ma che rievoca una triste data con un nuovo evento, altrettanto triste quale la nomina a premier della neofascista Meloni". E l'altro giorno ha anche ricevuto la

fiducia del parlamento, abbiamo aggiunto. E lui: "anche questa è una grande porcheria. Viene data la fiducia a una persona e a un governo ma sulla base di quali garanzie? Come dire, fidatevi dei fascisti".

Il manifesto è stato apprezzato da tanti che hanno espresso un sorriso al tempo stesso amaro. Qui ad Ischia, dove l'astensionismo alle recenti elezioni politiche ha raggiunto addirittura il 60%!



**Dura presa di posizione della Cellula locale del PMLI**

## IL COMUNE D'ISCHIA DELIBERI CON URGENZA L'ESPROPRIO DEL PARCHEGGIO DELLA SIENA

□ Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia

Ad Ischia, da dieci anni continuano i lavori della Società Turistica Miramare, per la realizzazione, nella località Siena, di un parcheggio interrato a tre piani, per 240 posti auto, finanziato anche con fondi europei. I lavori sono stati più volte sospesi e sequestrati.

Per vederci chiaro, il Comitato Salviamo Ischia Ponte ha chiesto l'accesso agli atti, prima negato per il veto posto dal privato e per la complicità dell'amministrazione comunale, poi concesso perché la protesta ha ricevuto l'assistenza volontaria di un legale.

Una storia infinita. Il Comitato, nonostante le difformità dell'opera, non ha bloccato i lavori per un certo senso di responsabilità ma ha chiesto il rispetto della convenzione fra Società privata e Comune, già prevista all'atto delle autorizzazioni comunali, per garantire ai residenti del luogo agevolazioni per il parcheggio; ha chiesto inoltre la realizzazione di quanto previsto dal progetto iniziale, cioè un giardino pubblico a livello stradale ed infine, il divieto di installazione di pannelli fotovoltaici che sarebbero di grave impatto con l'ambiente circostante.

Giorni fa il sindaco di Ischia Enzo Ferrandino non solo ha ribadito che si tratta di un'ope-

ra privata nel tentativo di lavarsi le mani e dimenticando che essa è di interesse pubblico e sostenuta da fondi pubblici, ma ha informato che il piano a livello stradale sarà solo asfaltato e non si è pronunciato sulla convenzione a favore dei residenti.

Sulla questione, sulle complicità della giunta borghese, sulle sue inadempienze e sulle responsabilità della stessa Sovrintendenza è già intervenuto nei tempi addietro il PMLI con denunce e comunicati stampa. Ora nell'ennesimo comunicato, a firma della Cellula isola d'Ischia del PMLI "Il Sol dell'Avvenir" si chiede con forza "Ora basta! Il parcheggio della Siena va espropriato".

Una rivendicazione forte che nel comunicato del 29 ottobre viene così argomentata: "Sulla fallimentare, inutile e ciclopica opera del Parcheggio della Siena che dopo dieci anni di lavori, non è ancora conclusa, si è detto e scritto tanto.

Nel ribadire che si tratta di un'opera che deturpa in modo irreversibile un luogo tradizionalmente e paesaggisticamente interessante, che non avrebbe dovuto subire alcuna manomissione; nel ricordare che il vero e proprio polmone verde della Siena che sorgeva nel Borgo di Celsa ad Ischia Ponte, è stato sventrato e devastato per soddisfare i profitti di un privato; i marxisti-lenini-

sti ischitani, alla luce delle gravi affermazioni pubblicate dal sindaco sullo stato dei luoghi, esigono con urgenza: 1) Una delibera consiliare con la quale si dichiara la pubblica utilità

dell'opera, la realizzazione di un'area a verde pubblico a livello stradale, il divieto di installazione di ogni tipo di impianto fotovoltaico; 2) Che si interrompa al più presto ogni

rapporto con la proprietà privata e sia approntata la pratica per l'esproprio dell'opera, grazie anche alla possibilità di poter disporre di finanziamenti previsti nel PNRR.

Il PMLI sollecita la popolazione a sorreggere la proposta che non può essere ulteriormente rinviata nel tempo ed esige risposte immediate e concrete".

**Per il trionfo della causa del socialismo in Italia**

**PMLI**

**SOTTOSCRIVI PER IL PMLI**

**Conto corrente postale 85842383 intestato a:**  
**PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a**  
**50142 Firenze**

**"Mondonuovonews" pubblica l'articolo de "Il Bolscevico" di denuncia del nuovo imperatore cinese Xi Jinping**

Il direttore di Mondonuovo News, Giovanni Frazzica, ci ha informato che il 29 ottobre sulla testata da lui diretta è stato pubblicato integralmente l'articolo de "Il Bolscevico" n. 39 col titolo redazionale "Xi Jinping traccia la linea per l'egemonia mondiale". In esso l'Organo del PMLI analizza, alla luce del marxismo-leninismo-pensiero di Mao,

il XX Congresso nazionale del PCC borghese, revisionista.

Titolo originale "Il nuovo imperatore della Cina Xi Jinping traccia la linea per sviluppare il socialimperialismo e per conquistare l'egemonia mondiale. L'imbroglione antimarxista-leninista autoproclama il suo pensiero come il marxismo adatto alla Cina".

**A chi invoca la pace alle spalle dell'Ucraina fa eco Putin: "Solo la Russia, che ha creato l'Ucraina, potrebbe garantirne la sovranità". Mentre il leghista Romeo dichiara in Senato: "Si fa fatica a sentire che decideranno gli ucraini. Certo, va rispettata la loro volontà, ma meglio dire che decide la comunità internazionale nell'interesse dell'Ucraina"**

# PROSEGUE L'OFFENSIVA UCRAINA A SUD

**Colpite 4 navi russe in Crimea. Putin risponde bloccando l'accordo sul grano e intensificando i bombardamenti missilistici sulle città e le infrastrutture energetiche per lasciare la popolazione senza acqua e luce**

**ZELENSKY: "NON È NELLE MIE MANI DI FERMARE LA GUERRA: CIÒ CHE POSSO FARE È NON PERDERLA, COMBATTERE PER DIFENDERMI, SONO LORO CHE HANNO INVASO LA NOSTRA TERRA PER MASSACRARCI... SI COMBATTE IN UCRAINA, NON SUL TERRITORIO RUSSO. NOI SIAMO SEMPRE PRONTI A NEGOZIARE"**

Prosegue ormai da settimane la controffensiva ucraina che ha portato prima alla liberazione di tutta l'area intorno a Kharkiv nel nordest, poi alla conquista dell'importante snodo logistico di Lyman nella regione di Donetsk e ultimamente si sta concentrando nell'area meridionale di Kherson: i risultati militari, a favore dell'Ucraina, sono la definitiva messa in sicurezza della città di Kharkiv, l'arresto dell'avanzata russa in Donbass e la prospettiva di riconquista della regione meridionale di Kherson, un territorio annesso unilateralmente dalla Russia lo scorso 30 settembre.

La controffensiva ucraina ha sfruttato le debolezze militari dell'invasore russo. Il primo fattore di debolezza è sicuramente il numero dei soldati impiegati: la mobilitazione di 300mila coscritti russi lo scorso settembre ha confermato l'assoluta insufficienza del contingente iniziale di 190mila uomini per occupare un Paese di 44 milioni di abitanti, che ha potuto mobilitare immediatamente centinaia di migliaia di militari altamente motivati, in quanto combattono per difendere il proprio territorio, e che conoscono il territorio e godono dell'appoggio della popolazione locale.

Il secondo fattore di debolezza russa è la carenza degli equipaggiamenti: si consideri che nei primissimi giorni di conflitto la Russia ha utilizzato oltre 160 missili, ma nei mesi successivi è stata costretta a ridurli a 10 al giorno, perché le scorte di munizionamento ad alta tecnologia sono finite, quelle di armi obsolete si stanno consumando, e la capacità produttiva interna non riesce a stare al passo con le necessità militari, specie ora che si tratta di armare adeguatamente le nuove unità composte dai 300mila coscritti dello scorso settembre.

Infine, anche la logistica russa è in affanno sotto i colpi dell'offensiva ucraina, mentre quella ucraina cerca in ogni modo di contenere i danni dei missili russi grazie ad apparati antiaerei sempre più sofisticati.

Le difficoltà in cui versa l'armata neonazista russa sono evidenti soprattutto a sud, nell'area di Kherson, dove il 19 ottobre gli ucraini hanno iniziato una massiccia offensiva e contemporaneamente le autorità di occupazione iniziavano a organizzare il trasferimento della popolazione civile dall'area urbana della città che conta poco meno di 300mila abitanti. La città, difesa dalle cinque brigate tra le

migliori dell'esercito russo che l'avevano conquistata agli inizi dello scorso marzo, si trova a nord del fiume Dnepr con il fiume alle spalle, con gli ucraini che hanno già colpito duramente numerosi ponti che collegano la città con il resto dei territori occupati, cosa che limita fortemente i rifornimenti per le truppe russe.

Le forze armate russe hanno reagito alle iniziative militari ucraine iniziando un sistematico bombardamento, a partire dal 10 ottobre, di numerose infrastrutture elettriche ucraine poste su tutto il suo territorio, che ha provocato gravissimi danni, considerati dalle autorità ucraine senza precedenti nella guerra in corso: Zelensky il 12 ottobre ha dichiarato durante una conferenza stampa che i bombardamenti avevano già danneggiato le infrastrutture elettriche di 12 regioni ucraine oltre che quelle della capitale Kiev. Ma i danni lamentati da Zelensky sono destinati ad aumentare, perché i bombardamenti russi a infrastrutture elettriche ucraine sono continuati, danneggiando almeno il 40% delle infrastrutture elettriche del Paese, con il rischio concreto per milioni di cittadini ucraini di trascorre l'inverno al freddo e al buio, come ha affermato lo stesso Zelensky il 26 ottobre, invitando la popolazione ucraina a limitare al massimo l'accensione dei dispositivi elettrici.

I bombardamenti missilistici contro le città e le centrali elettriche ucraine si sono intensificati quale rappresaglia dopo che i droni navali avevano il 29 ottobre colpito e danneggiato quattro navi da guerra, tra le quali la Admiral Makarov, nave lanciatrice di missili da crociera Kalibr, nella base della flotta



Gli effetti dei droni marini ucraini sulle navi russe colpite nel porto di Sebastopoli

del Mar Nero della Federazione Russa a Sebastopoli, in Crimea.

La rappresaglia neonazista ordinata da Putin ha colpito indiscriminatamente la popolazione attraverso il bombardamento di obiettivi civili e delle installazioni elettriche e idriche in 10 regioni dell'Ucraina danneggiando 18 siti e aggravando così la situazione del Paese, già compromessa dai precedenti attacchi alle infrastrutture: nella stessa mattinata il sindaco di Kiev rendeva noto che nella capitale ucraina l'80% delle utenze erano prive di approvvigionamento idrico e che 350mila case erano senza luce. Evidentemente l'aggressore russo punta a creare un inferno per la popolazione ucraina lasciandola senza luce e senz'acqua

Il ministro russo della Dife-

sa, Sergej Kuznetsov Sojgu ha formalmente accusato la Gran Bretagna di avere supportato l'attacco al porto di Sebastopoli: "alla luce dell'attacco terroristico compiuto dal regime di Kiev il 29 ottobre di quest'anno con la partecipazione di specialisti britannici contro navi della Flotta del Mar Nero e navi civili impegnate a garantire la sicurezza del corridoio del grano, la parte russa sospende la partecipazione all'attuazione degli accordi sull'esportazione di prodotti agricoli dai porti ucraini". Aver espressamente accusato la Gran Bretagna di aver partecipato all'attacco contro la Flotta del Mar Nero serve agli invasori russi per giustificare, da una parte, la sospensione unilaterale degli accordi sul grano e, dall'altra, per continuare a sostenere che quella dell'Ucraina

è una guerra per procura.

Una falsità vergognosa ripetuta da Putin il 27 ottobre, due giorni prima dell'attacco a Sebastopoli, in un discorso al Forum Valdai, a Mosca: "è stato l'Occidente, con le sue mosse, a causare un'escalation in Ucraina". "Solo la Russia, che ha creato l'Ucraina - ha continuato il nuovo zar - potrebbe garantirne la sovranità". Che cos'altro deve dichiarare Putin per convincere i falsi pacifisti che la sola pace a cui punta il nuovo zar è l'annessione dei territori occupati all'impero russo mentre disconosce all'Ucraina quella dignità statale che le fu invece garantita dapprima dai bolscevichi ucraini nel 1917 per via rivoluzionaria e poi, tra gli altri, da Lenin e da Stalin per via giuridica nel momento della costituzione dell'Unione Sovietica nel 1922, della quale l'Ucraina fu uno dei quattro Stati fondatori?

La volontà dell'Ucraina, nelle parole di Putin, conta meno di zero e tuttavia costui può contare su sostenitori anche in Italia che si riempiono la bocca di pace per invocare la rinuncia da parte dell'Ucraina alla sua guerra di liberazione fino a

diventare libera, indipendente, sovrana e integrale. Sostenitori come Berlusconi, con le sue dichiarazioni davanti al gruppo di neoletti deputati di Forza Italia o come il capogruppo leghista al Senato Massimiliano Romeo che nel dichiarare la fiducia al governo Meloni ha sostenuto che "si fa fatica a sentire che decideranno gli ucraini", aggiungendo che "va rispettata la loro volontà ma meglio dire che decide la comunità internazionale nell'interesse dell'Ucraina".

Contro tutte queste posizioni che sottraggono all'Ucraina il diritto di decidere le modalità, i tempi e i contenuti della trattativa di pace si è ancora una volta espresso il presidente Zelensky in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*. "Io ho sempre voluto parlare - ha affermato il presidente ucraino a proposito della sua volontà negoziale con la Russia di Putin - ma non con la pistola puntata alla tempia". "Sin dall'inizio non è stato un dialogo - ha poi proseguito - ma una lunga serie di ultimatum imposti con la forza da Putin". È chiara la presa di posizione di Zelensky sia contro Putin sia contro chi, come Romeo in Italia, vorrebbe proprio costringere gli ucraini a venire a patti sotto la pressione di insostenibili ricatti.

"Se volete il dialogo - ha proseguito il presidente ucraino evidenziando in tutta la sua crudezza l'aggressione russa - non occupate una centrale nucleare, non uccidete civili, non sparate oltre 130 missili in un solo giorno".

Infine Zelensky ha concluso esprimendo il concetto politicamente più importante: "non è nelle mie mani di fermare la guerra ciò che posso fare è non perderla, combattere per difendermi, sono loro che hanno invaso la nostra terra per massacrarci e lo hanno iniziato sin dal 2014 occupando la Crimea. Si combatte in Ucraina, non sul territorio russo. Se si ritireranno, allora sarà possibile iniziare a trattare e cominciare a convivere da Paesi vicini".



17 ottobre 2022. La distruzione su un quartiere di Kiev per un criminale attacco con i droni guidati dai russi

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGLI

e-mail [ilbolscevico@pmli.it](mailto:ilbolscevico@pmli.it)

sito Internet <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 2/11/2022

ore 16,00

# IL GOVERNO SIONISTA E NEONAZISTA DI ISRAELE ATTACCA I RESISTENTI PALESTINESI A NABLUS

*Uccisi 6 palestinesi tra cui il leader della Fossa dei leoni. 33 feriti*



Un aspetto delle proteste dei palestinesi agli attacchi israeliani  
Accanto: Nablus, Cisgiordania 25 ottobre 2022. Gli imponenti funerali dei combattenti palestinesi uccisi dai sionisti israeliani

Un imponente attacco israeliano ha stretto in una morsa la città di Nablus, una delle più importanti della Cisgiordania, occupata da decenni, come tutta la regione, dall'esercito sionista anche se dal 1995 è formalmente controllata dall'Autorità nazionale palestinese (ANP). Sono stati impiegati almeno 140 soldati oltre ad agenti della polizia di frontiera e dei servizi segreti, veicoli e droni.

I raid terroristici israeliani generalmente vengono quasi ignorati dai media occidentali. Viene spontaneo il raffronto con altri conflitti dove, giustamente, si accusa senza sconti l'aggressore. In questo caso invece, essendo il responsa-

bile delle occupazioni e delle invasioni di imperialismo regionale stretto alleato di Usa, Nato e UE, non viene condannato, mentre nei notiziari in genere vengono lette le veline diffuse dal governo e dall'esercito israeliano, che giustifica i rastrellamenti in stile nazista come azioni antiterrorismo.

Nella notte di lunedì 24 ottobre le forze sioniste sono penetrate nella città con lo scopo di intimidire la resistenza palestinese. L'obiettivo principale dichiarato era un nuovo gruppo di militanti palestinesi che nelle ultime settimane ha condotto operazioni anti-israeliane, opponendosi alle quotidiane e violente incursioni dei militari di Tel-Aviv che si sono

intensificate dopo l'uccisione di un soldato delle forze di occupazione. Queste incursioni, spesso accompagnate da scontri con la popolazione palestinese, da marzo di quest'anno, hanno causato più di cento morti da parte araba, il più alto numero di vittime in Cisgiordania in quasi sette anni, secondo le Nazioni Unite.

Questo gruppo è costituito da membri che appartengono un po' a tutti i gruppi della resistenza palestinese, soprattutto da giovani attorno ai 30 anni, denominato "Areen al Aswod" (Fossa dei Leoni). Questa organizzazione si è rivelata una vera e propria spina nel fianco per l'esercito israeliano, attirando molti sostenitori, stanchi

dell'atteggiamento remissivo dell'ANP, accusata dagli stessi abitanti di Nablus di aver collaborato all'arresto o all'eliminazione fisica di quelli che molti in città, ritengono essere gli unici resistenti e difensori della causa palestinese.

Il leader della Fossa dei Leoni, Wadih Al Houh, è stato ucciso in una abitazione del centro storico di Nablus. Il raid ha causato 5 morti in totale, tra cui un paio di ignari civili che si trovavano in un negozio di barbiere, oltre a numerosi feriti, alcuni dei quali molto gravi. Le forze sioniste si sono ritirate dopo aver scatenato terrore e morte per quasi 4 ore, incalzate dalla reazione di decine di combattenti di gruppi armati e

anche uomini delle forze di sicurezza dell'ANP di Abu Mazen, senza l'autorizzazione dei loro comandanti.

Quando le notizie dell'ennesima azione terroristica israeliana hanno cominciato a diffondersi, sono esplose le proteste in città e villaggi a nord come a sud della Cisgiordania. Centinaia di giovani palestinesi hanno manifestato al confine tra la Striscia di Gaza e Israele bruciando degli pneumatici in segno di solidarietà con la Cisgiordania. A Nabi Saleh (Ramallah), un adolescente, Qusai Tamimi, è stato ucciso dal fuoco dei militari israeliani. Tra il raid di Nablus e gli scontri e le proteste che ne sono seguite, si è registrato un tragico bilancio di sei vittime e 33 feriti palestinesi.

Diventa sempre sempre più insostenibile la propaganda a favore delle ragioni del governo sionista di Israele dopo gli innumerevoli crimini commessi verso i palestinesi. Si giustifica il "diritto a difendersi" senza considerare che Tel-Aviv, oltre che con i soldati e solo in Cisgiordania, ha fatto arrivare 800.000 coloni che occupano una grande percentuale della terra palestinese in maniera illegale, che li attaccano quotidianamente, sia che stiano attraversando i *checkpoint*, sia che stiano andando a scuola o al lavoro. Altro che antiterrorismo, quelli israeliani sono attacchi simili alle ritorsioni e ai rastrellamenti contro la popolazione e la Resistenza che si ribellavano all'occupazione nazista.

## Il socialimperialismo cinese mette un piede nel porto di Amburgo

Il 26 ottobre il ministero dell'Economia tedesco ha comunicato di aver ceduto alla compagnia di navigazione Cosco (China Ocean Shipping Company) una quota pari al 24,9% di uno dei quattro terminal del porto di Amburgo che movimentano 9 milioni di container l'anno. Il colosso statale cinese è già presente in Grecia, Italia, Spagna, Olanda e Belgio.

Un'acquisizione strategica che serve al socialimperialismo cinese a estendere la propria influenza politica, commerciale ed economica non solo in Europa ma in tutto il mondo nel progetto della cosiddetta "Nuova via della seta" (Bri), il piano annunciato da Pechino nel 2013 che prevede la costruzione di strade, porti, ferrovie, aeroporti, oleodotti, centrali energetiche e linee a fibra ottica in oltre sessanta paesi per collegare più rapidamente Pechino e le sue merci, all'Asia, all'Africa e all'Europa. Un'operazione mastodontica e senza precedenti perché gli aderenti all'iniziativa rappresentano il 65% della popolazione mondiale e il 40% del Pil globale.

In verità, il cancelliere tedesco Olaf Scholz avrebbe voluto cedere il 35% del terminal nonostante una legge in vigore in Germania non consenta a società straniere di acquistare quote superiori al 25% senza ricevere l'approvazione dei ministeri competenti, che opponendosi, hanno di fatto costretto il premier socialdemocratico ad abbassare la quota di partecipazione.

Quantunque nell'accordo sia presente una clausola che vieterebbe a Cosco di aumentare la quota nel tempo, gli esperti internazionali evidenziano le abitudini della società cinese di acquistare inizialmente quote più piccole per poi allargarle. Come d'altronde è accaduto in Grecia, dove la compagnia possiede un terminal del Pireo al 100%.

Nel frattempo Cosco ha ceduto a Duisport il 30% di un terminal in costruzione del porto fluviale di Duisburg, il più importante snodo intermodale della via della Seta in Europa, anche se la guerra in Ucraina ne ha rallentato i traffici.

A novembre, Scholz sarà a Pechino per incontrare il nuo-

vo imperatore della Cina Xi Jinping, e per cercare di rafforzare il legame commerciale tra i due paesi.

Per la prima volta in più di trent'anni la spesa per le merci importate in Germania ha superato il guadagno per quelle vendute all'estero. Basti pensare che il valore del surplus generato dall'export tedesco ad agosto 2022 è crollato del 94,83% rispetto all'anno precedente.

Certo è che la decisione del governo federale tedesco di potenziare il commercio marittimo legandosi a Pechino è in netto contrasto con il piano Usa di un progressivo *decoupling*, ovvero del disaccoppiamento economico con la Cina.

Qualora la Repubblica Popolare Cinese decidesse di dare il proprio sostegno alle operazioni russe in Ucraina o peggio ancora invadere Taiwan, la Germania si troverebbe in una situazione difficile da sostenere a causa delle probabili sanzioni economiche.

Ecco perché l'accordo commerciale ha sollevato subito molte polemiche e preoccupazioni per il futuro della Germa-

nia, non contenta di avere consegnato in passato la propria sicurezza energetica alla Russia di Putin. Katharina Droge capogruppo dei Verdi al Bundestag ha infatti dichiarato: "Quelli che definiscono l'operazione

un progetto meramente economico non hanno imparato nulla dagli errori commessi con la Russia negli ultimi decenni".

Insomma, il socialimperialismo cinese continua a espandersi pericolosamente in Eu-

ropa anche approfittando della crisi economica causata dal conflitto in Ucraina, e si prepara lentamente al confronto militare con l'imperialismo Usa per la conquista dell'egemonia mondiale.

### Gli investimenti cinesi nella proprietà delle infrastrutture portuali (dati in percentuale)



# CON L'UCRAINA

## LIBERA INDIPENDENTE, SOVRANA E INTEGRALE

### FINO ALLA VITTORIA



# Fuori la Russia dal Donbass



## PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: [commissioni@pmlt.it](mailto:commissioni@pmlt.it) • [www.pmlt.it](http://www.pmlt.it) • [www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)

 **il bolscevico**  
ALTERNATIVE SOCIALISTE E COMUNISTE